



Natale - Inverno 2010-2011

N. 96

BOLLETTINO DELLE PARROCCHIE DI LEDRO

UNITÀ DI
LEDRO



COMUNITÀ DI
LEDRO



Incarnazione - La luce di Dio entra nella notte dell'umanità	3
Mentre da noi si crea polemica nel mondo vive la vita	4
Alcune impressioni dopo una breve visita in Valle	6
Tutto per Gesù	7
Elezione del Consiglio Pastorale dell'Unità di Valle di Ledro	8
Il capitello di Palò in Concei	11
Natale con Giuseppe	13
Doni dello Spirito Santo	16
Fiocchi azzurri fiocchi rosa	19
L'anziano oggi	22
Corso dei fidanzati	25
Un progetto importante per le Scuole Materne	28
Le votazioni per la Comunità di Valle Alto Garda e Ledro	29
Un'esperienza estiva in missione	31
Francia: nuova esperienza e nuove emozioni per il coro Cima d'Oro	33
Festa di Santa Cecilia	34
Sesto volume	36
38067 Ledro	37
La Società Sportiva Tremalzo non chiude mai	38
Canoisti nostrani sugli scudi	39
Un grazie sincero alle società sportive ledrensi	40
Le palafitte nel cassetto dei ricordi 1929 - 2009	41
La grande guerra nell'Alto Garda	42
Il Museo di Ledro tra i migliori musei nazionali "glocal"	43
Brevissime	44
Inverno di guerra sui monti di Ledro	47

COMUNITÀ DI LEDRO

Bollettino delle Parrocchie di Ledro

38067 Pieve di Ledro

Poste Italiane s.p.a

Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27.02.04. n. 46) art. 1, comma 2,

DCB Trento - Taxe Percue

Pubblicazione trimestrale

Gennaio - Febbraio - Marzo 2011

N. 96 - NATALE - INVERNO 2010-2011

C/C postale n. 11741386

C/C bancario 00/065841 Cassa Rurale di Ledro

Iscr. al Trib. di Rovereto di data 27.04.1987 - n. 130

Impaginazione e stampa: Grafica 5 - Arco

Direttore responsabile: Antonio Zecchini

A cura delle Comunità Parrocchiali della Valle di Ledro

Foto copertina: Madonna con Bambino - Capitello di Palò - Lenzumo - Mosaico di Emilio Bellotti - 1983

Foto quarta di copertina: La Natività di Cristo con i pastori - particolare - Johann Carl Loth - Duomo di Trento - Cappella Alberti

Servizi fotografici di: Giancarlo Piva, Pietro Fedrigotti, Roberto Bartoli, Renzo Mazzola, don Giampietro Baldo, Massimiliano Rosa, Remigio Fedrigotti, Paola Malcotti, Mariano Sartori, Consorzio delle Pro Loco della Valle di Ledro

Contatti: Via Vittoria, 1 - 38067 PIEVE DI LEDRO (TN)

Tel. 0464 591019 - pievediledro@parrocchietn.it

INCARNAZIONE

LA LUCE DI DIO ENTRA NELLA NOTTE DELL'UMANITÀ

“Incarnazione” richiama un concetto di teologia che ricorda Gesù che si fa uomo, prende carne, dimora fra noi, muore per noi.

Ma concretamente cosa ci dice?

Noi abbiamo un duplice concetto di “carne”: negativo, se pensiamo alla contrapposizione anima-corpo che esalta lo spirituale e opprime il materiale. Positivo, nell’esaltazione del corpo fatto dalla nostra società, dove emerge ciò che è bello, funzionale, giovane, esaltante, erotico.

Se Gesù si fa “carne”, devo iniziare almeno a considerare il dono che il Cielo fa alla terra: la possibilità della terra di diventare Cielo. ‘Come in cielo così in terra’, preghiamo nel ‘Padre Nostro’.

“Farsi carne” significa che Gesù ha scelto di far parte della nostra povertà umana, accettando tutti i limiti umani: la fragilità, il fallimento, la morte. Per questo “spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e diventando simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2,7-8).

Per questo si fece uomo, ebreo, bambino, nacque in una mangiatoia fuori della città, e morì ancora fuori delle mura, come un malfattore, condannato dallo Stato e dalla società religiosa. Peggio di così! Fece tutto ciò per “dimorare fra noi”, per sperimentare la nostra fragilità, i nostri limiti, le nostre notti. Nacque di notte e alla sua morte “si fece buio su tutta la terra”.

Perché Gesù si è incarnato? Per illuminare le

nostre notti. Le notti personali fatte d’angoscia, tradimenti, delusioni, fallimenti; notti di valori; notti dell’economia e della politica; notti nei rapporti spezzati, smarriti, irrealizzati.

Notti! Come respirare aria nuova di luce? Come sognare un’alba nuova? Come volare alto sopra tutte le nostre disgrazie?

Ci ha pensato Gesù ed il Natale ce lo ricorda. Osserva la foto accanto: l’ho scattata di recente alla chiesetta di Cros, dove si svolgono i restauri. La chiesa è illuminata e si riflette in una pozzanghera sulla strada.

Quella pozzanghera sono io: provvisorio, di passaggio, fragile, sporco, puzzolente, spezzato dalle ruote dei veicoli in transito. Se guardo me stesso mi faccio pena, ma ad un certo punto l’obiettivo trova in quella pozzanghera un bagliore nuovo: la luce e l’immagine della chiesetta. Il Cielo è sceso su di me, Gesù si è incarnato in me,

mi ridona dignità, splendore. Io rimango sempre precario, pozzanghera, ma posso riflettere l’infinito.

Il Natale allora è lasciarmi investire da Gesù che mi dona dignità, mi rende capace di riflettere la sua Gloria.

Qual è in definitiva la notte che il mondo d’oggi sperimenta sulla sua pelle? Credere di poter vivere senza Dio, credere di essere io luce, sperare di avere in me tutte le potenzialità per primeggiare,

Il momento dell’Incarnazione è il “sì” di Maria (La Vergine annunciata - politico di San Domenico di Camerino - Crivelli - Städtisches Kunstinstitut Francofore sul Meno)



emergere, detenere luce propria. Viviamo in una società fragile, pozzanghera, che crede di essere l'unico sole; le conseguenze sono delusioni, fallimenti, ansie, cadute, notti di ogni genere che poi vediamo ogni giorno sui giornali e alla TV.

L'incarnazione mi ricorda ancora che Dio mi cerca sempre, vuole illuminare la mia povertà, la mia precarietà. A Zaccheo diceva: “**devo** entrare nella tua casa”. Il sogno di Dio è dar dignità a me pozzanghera e farmi come Lui, luce.

Ed ecco la gioia intima e manifesta del Natale: non solo io sono illuminato dall'Amore di Dio, ma anche tu, lui, il vicino di casa, il compagno di scuola, il collega di lavoro, il politico all'opposizione, quella vecchietta pedante, sì, anche lui che ti ha denunciato; non sono più pozzanghere, ma amati da un Dio che è sceso dal suo Cielo per dar nuova dignità alla terra!

Ora non vedo più le mie notti, non sono più schiacciato dalle notti che incontro negli altri, ma godo, ecco la Gloria di “cieli nuovi e terre nuove”! Ora possiamo dirci: BUON NATALE!!!

don Giampietro



Un simbolo forte: nella nostra pozzanghera, nel nostro nulla, si è incarnata la divinità

Lettere dai missionari

MENTRE DA NOI SI CREA POLEMICA NEL MONDO VIVE LA VITA

Battesimo d'amore a São Luis

Carissimi amici,
Pace e Bene.

È la prima lettera che vi scrivo dopo il mio ritorno in Brasile. Giovanni Battista ci ripete più volte che “*in mezzo a noi sta uno che noi non conosciamo*”. Vi assicuro che c'è e si fa incontrare, perché ci precede sempre. A me è capitato di incontrarlo nella storia di Antonia. Antonia è nata in una delle numerose favelas di São Luis. Abbandonata appena nata, è stata accolta da una vicina di casa sofferente di epilessia e soggetta a crisi nervose. Un giorno, quando la bambina aveva circa quattro anni, infastidita dai suoi capricci e in uno scatto di nervi, la getta nel

fuoco acceso fuori dalla capanna. Conseguenza: gravi ustioni in tutto il corpo.

Portata all'ospedale le viene amputato un braccio. Al ritorno, dopo una lunga degenza, è affidata ad una nuova famiglia.

A 11 anni, mentre gioca in uno dei parchi della città, è aggredita da tre giovinastri ubriachi, violentata e abbandonata fra i cespugli. Rimane sola per una notte. La mattina dopo un taxista, per caso, trova la bambina terrorizzata e l'accompagna a casa.

Lo choc è stato violento: da quel momento Antonia non parlerà più, il suo corpo è totalmente paralizzato. Solo lo sguardo resta vigile.



Irene, assistente sociale, mamma di 4 figli, si occupa delle famiglie che vivono nella favela dove vive Antonia e un giorno la trova; sola, adagiata in un'amaca, assistita dalle famiglie vicine. Antonia ha bisogno di tutto

quello che può essere necessario per vivere: assistenza medica e psicologica; cibo, cure igieniche... ma in ospedale o in un ricovero di ammalati cronici non c'è posto. Non è possibile: Antonia non possiede il certificato di nascita, di conseguenza nemmeno la carta d'identità. Per vivere non ha un sostegno di previdenza sociale.

Per il Governo Antonia non esiste! Per lei non c'è un posto nella favela!

Come per i due di Nazareth, che a Betlemme, in una notte di tanti anni fa, cercavano un pasto in un albergo. La storia si ripete sempre!

Irene decide di accoglierla nella sua casa. Per 20 anni l'assiste con un amore e una delicatezza incredibili. I vicini incominciano ad accorgersi di Antonia, vanno a farle visita, le portano frutta, manioca, riso, qualche vestito.

Nasce la "nuova famiglia" di Antonia.

Lei ringrazia con il suo sguardo di bambina, sorride e si commuove. Sa solo balbettare una parola, l'unica: "Mamma"! È una parola balbettata, comprensibile al linguaggio del cuore di Irene. All'inizio di novembre, ho conosciuto Irene. Mi confidò il suo sogno per Antonia: il Battesimo e la Prima Comunione.

Aveva però un dubbio e lo esprime con questa frase significativa: "Sarà che è preparata?" Cosa potevo rispondere! "Irene - le ho gridato - non capisci che questo è il nostro Natale?"

Non importa se non è il 25 dicembre. Siamo noi gli impreparati ad accogliere questo dono: "la manifestazione del Signore"

Per la celebrazione del Battesimo e della Prima Comunione abbiamo scelto la Festa di Nossa Senhora Aparecida, Patrona del Brasile.

La piccola piazza della favela si riempie di gente: bambini, adolescenti, uomini, donne, una piccola folla di amici, ci sono anche alcune infermiere e medici. Uno di loro chiede di essere il padrino.

È una Festa, la "Festa della vita"!

Nel suo lettino, bianco, pieno di fiori, Antonia sembra una regina. È felice. Tutti l'abbracciano. Si commuove, piange di gioia. È la sua Festa! Balbetta solo una parola: "Mamma"! Per Irene.

Contemplando quel piccolo corpo, ricordo l'annuncio dell'Angelo ai Pastori del Vangelo: "Questo sarà il segno: troverete un Bambino avvolto in fasce, in una mangiatoia: è il Cristo, il Signore". C'erano molti pastori in quella capanna della favela di São Luis, ma soprattutto c'era Lui, nella sua unione con Antonia, con il suo corpo pieno di cicatrici, con il braccino monco, con i suoi traumi... ma con la dolcezza dei suoi occhi... E c'era Irene, la mamma coraggiosa, che ha accolto nella sua casa questo segno della presenza del Signore umile, povero, sofferente.

Questo l'annuncio che mi evangelizza, oggi.

A tutti voi auguri di tanta gioia.

padre Fausto



Antonia nel giorno del suo battesimo con la mamma Irene

ALCUNE IMPRESSIONI DOPO UNA BREVE VISITA IN VALLE

Dopo un mese e mezzo di ferie, prima di ritornare alla mia quotidianità in Brasile, mi permetto di scrivere un breve commento sulla nostra bella Valle di Ledro: nonostante alcuni dubbi e perplessità, che rimangono in alcuni paesani, nonostante la presenza di critiche e di residui campanilismi, ho trovato la nostra Valle impegnata più che mai a consolidare unità in tutti i settori, nei suoi ideali sociali, politici, comunitari e pastorali.

Mi soffermo brevemente su alcuni aspetti.

1. Unione di Valle forte: nelle comunità ecclesiali, nei bei paesi uniti in un unico Comune. Dal “mio” campanile si passa gradualmente, ma con fermezza, al “nostro” più unito, efficace, rigoglioso nei progetti a beneficio non di pochi o di alcune comunità, ma di tutti.

Il vecchio proverbio: “l’unione fa la forza” comincia a mettere radici e a far sorgere buone speranze, non scartando le difficoltà, in tutti i paesani.

2. Risveglio pastorale: impegno per capire i cambiamenti (conseguenti alla diminuzione di sacerdoti); impegno per adeguarsi ai cambiamenti (esempio: spostarsi per le Messe, corsi per la Prima Eucarestia, Cresime, Matrimoni); impegno per unirsi nella dinamicità della Chiesa tridentina, nella partecipazione numerosa e cosciente dei nuovi membri dei Consigli Pastoralisti; Chiese ben frequentate, realizzando il desiderio del nostro papa Benedetto XVI: suo desiderio non è riempire piazze, ma chiese.

Insomma, mi sono trovato di fronte a una Chiesa viva, desiderosa e portatrice di vita per tutti.

3. Risveglio missionario: vari gruppi sono sorti o si sono rifondati. Ricordo il Gruppo Missionario Valle di Ledro, il Gruppo Missionario Alto Garda e Ledro, il Gruppo Amici del Burundi e i gruppi a livello di paese; veglie missionarie con numerosa partecipazione per ascoltare, gustare, vivere e testimoniare la Parola di Dio invio di numerosi ed entusiasti laici per aiutare Chiese e comunità

dell’Africa; forte sensibilizzazione per ricevere e rianimare i missionari di Valle.

Di fronte a tanta vitalità mi sono sentito un piccolo missionario in una Chiesa ledrense molto missionaria.

Mi sembra di poter concludere così: il popolo di Dio di Valle cammina e cammina bene. Questo terreno, formato dall’unità e buona volontà di tutti i Ledrensi, accolga la buona semente, che ognuno di noi vi getti, e produca molti e buoni frutti in tutti i Ledrensi che, in modi differenti, partecipano nella comunità civile e/o nella comunità ecclesiale. La preghiera rafforzi i nostri buoni propositi.

don Augusto Bartoli



TUTTO PER GESÙ

Roma, 9.10.2010

Reverendo e carissimo don Giampietro e parrocchiani della Valle di Ledro.

Con grande ed incontenibile gioia nel cuore, provo a mettere per iscritto i sentimenti che sono affiorati nel mio animo, nel rivedere tante care persone, che hanno voluto manifestare la loro entusiasta compiacenza per la festa della mia Professione Perpetua, celebrata in Roma l'8 settembre scorso, insieme ad altre due mie consorelle indiane e una filippina.

So che le parole a stento dicono tutto ciò che sentiamo dentro; ma vorrei riuscire a dire quel ringraziamento a Dio, che ha voluto farmi giungere a questa tappa importante del mio cammino religioso, perché sono convinta che senza la sua grazia ed il suo aiuto, non avrei avanzato di un passo. La mia permanenza a Biacesa, in Valle, è stata di poco più di un anno e sei mesi, ma posso dire in verità, che è stata una esperienza bella ed interessante che ha segnato il mio percorso.

La semplicità, la fedeltà, la tenacia e il forte spirito di solidarietà e di missionarietà, che contraddistinguono la popolazione del Trentino, hanno fatto breccia nel mio cuore.

Mi hanno edificato, hanno dato slancio alla mia vocazione, e ancora mi sollecitano ad una fedeltà, senza misura.

Potrò mai dirvi tutto il "grazie" che sento in cuore? Ci provo ogni giorno con la mia preghiera e con la dedizione all'impegno che svolgo qui nella comunità di Roma, dove tuttora mi trovo.

Sono rimasta poi senza parole, per la festa, che la vostra

generosità ha saputo organizzare, per condividere la mia. È davvero molto bello che le molte voci di festa si uniscano in un unico coro di lode e ringraziamento a Dio. Siamo parte dell'unica Chiesa di Dio! Un grazie particolare alle consorelle di Biacesa, che mi sono state particolarmente vicine nella gioia e nelle difficoltà, soprattutto nei primi tempi. A tutti, giovani e meno giovani, che ho incontrato in Valle, dico il mio grazie: accettandomi così come sono, con i limiti, le incapacità di lingua e di comprensione di un contesto diverso da quello della mia provenienza, hanno contribuito alla mia crescita e maturazione interiore. Per questo non sarò mai grata abbastanza.

Mi piace ricordare quello che ha scritto la nostra Madre Fondatrice alle sue figlie, e fra queste anch'io: "Rinnova i tuoi voti e credi che sei felice, perché sei tutta di Gesù".

A tutti rinnovo la mia viva riconoscenza, e a tutti i miei amici, giovani, adolescenti, bambini, raccomandando di avere sempre il sorriso sulle labbra, quello che anch'io non potrò mai dimenticare.

*Vostra Suor M. Mema Stella
dell'Assunzione di Maria*



Originale presepio a Bezzecca nella catasta della legna

ELEZIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE DELL'UNITÀ DI VALLE DI LEDRO

Il Consiglio Pastorale in un'Unità Pastorale è unico. In novembre siamo stati chiamati a scegliere i nostri rappresentanti. Ora il Consiglio Pastorale è composto da:

don Giampietro Baldo
don Mario Sartori
padre Benito Maurutto
padre Massimo Lorandini
suor Anna Silvi
Daria Zecchini Fedrigotti
Silvia Zendri
Guido Trentini
Nicola Pellegrini
Clotilde Colò Maroni
Silvia Fedrigotti
Rosanna Pintossi Ferrari
Sandra Vescovi Filippi
Sabrina Filippi
Massimo Cellana
Luciana Magris

Chiara Bonisoli
Germano Cis
Daniele Crosina
Valeria Pellegrini Crosina
Graziella Bonisoli Maroni
Luigina Loat Tamburini
Carmen Mezzanotte Micheletti
Tina Mora Santi
Emanuela Santi
Rosella Bondoni Bondi
Silvia Bartoli Sartori
Renzo Mazzola
Franca Crosina Trentini
Elisa Trentini
Lara Cis Novali



I componenti del nuovo Consiglio dell'Unità Pastorale di Ledro

I COMITATI DELLE OTTO COMUNITÀ

Nelle varie comunità è presente il COMITATO, gruppo di persone che lavorano assieme per realizzare il volto nuovo della parrocchia, concretizzare il programma del Consiglio di Valle, mettere in luce i problemi e trovare soluzioni valide.

COMITATO DI TIARNO DI SOPRA:

Filippi Sabrina
 Vescovi Sandra
 Cellana Massimo
 Filippi Giulia
 Barilari Albina
 Dubini Isangela
 Merli Rossella
 Mieli Giuseppina
 Morandi Margherita
 Oliari Elda
 Pedretti Valerio
 Ribaga Italo
 Tiboni Anna



Campanile di Tiarno di Sopra



La chiesetta di S. Lucia "in pratis" una delle più antiche della Valle, all'origine della nostra fede

COMITATO DI TIARNO DI SOTTO

Pintossi Rosanna
 Fedrigotti Silvia
 Daldoss Alessandro
 Fedrigotti Marco
 Bertani Ottorino
 Zendri Luca

COMITATO DI BEZZECA

Bonisolli Chiara
 Magris Luciana
 Cis Germano
 Cis Alberto
 Leonardi Jacopo
 Luraschi Cristina
 Mara Luca
 Tarolli Alessia
 Zamboni Sara
 Cassoni Monica
 Cellana Giovanni
 Cis Flavia
 Cis Francesco
 Giovanetti Andrea
 Longo Angelo
 Lo Re Daniele
 Pellini Arianna

COMITATO DI CONCEI

Bondoni Rosella
 Mazzola Renzo
 Mora Marilena
 Mora Tina
 Piva Ilva

Sartori Angelo
Sartori Gemma
Zandonella Cristina
Azzolini Deborah
Bartoli Lucia
Bartoli Silvia
Santi Emanuela
Trentini Sara

COMITATO DI PIEVE

Pellegrini Maria
Rosa Cesare
Segalla Gloria
Trentini Elisa
Bertolini Patrizia
Cis Lara
Crosina Franca
Penner Mariangela

COMITATO DI MOLINA

Zendri Silvia
Zecchini Fedrigotti Daria
Trentini Guido
Beretta Fulvio
Boccagni Veronica
Armani Mazzola Amelia
Casari Gabriella
Cavagna Pio
Crosina Berti Cristina
Donati Carla
Dubini Casari Teresa
Fiorini Rosa Roberta
Gagliardi Ferrari Daniela
Piva Colò Cristina
Rosa Angelini Nadia
Zecchini Antonio
Zecchini Boccagni Monica
Zendri Marcello

COMITATO DI PRE'

Bonisolli Graziella
Neculai Mariana
Neculai Michela
Battaini Michele
Battaini Nicolò
Bonisolli Rita
Colò Marcello
Loat Luigina
Mezzanotte Carmen
Micheletti Sergio

COMITATO DI BIACESA

Pellegrini Nicola
Colò Maroni Clotilde
Dassatti Risatti Maria Lidia
Faustini Stefano
Ragnoli Sergio



La chiesa dell'Annunciazione a Pieve, simbolo e centro liturgico dell'Unità Pastorale di Ledro - Acquerello di Bruno Caviola

IL CAPITELLO DI PALÒ IN CONCEI

Il “Capitello di Palò” - dedicato alla Madonna Ausiliatrice - è situato al limitare di una via sterrata che si dirama dal lato destro della strada provinciale che dall’abitato di Lenzumo porta alla località al Faggio (nei pressi dell’Opera Don Orione-Meriz). Nonostante ricada su proprietà privata, l’edicola è particolarmente cara alla popolazione dei tre paesi della val Concei tanto che, quasi quotidianamente, qualcuno vi si reca per una preghiera, per portare un segno di devozione, accendere un lumino o lasciare un mazzolino di fiori; anche in passato fu luogo di pellegrinaggio e venerazione, soprattutto in coincidenza con il giorno dell’Annunciazione (25 marzo).

È probabilmente il più pregevole capitello presente nel territorio dell’ex Comune di Concei dal punto di vista storico-artistico, nonostante abbia subito nel corso dei secoli degli interventi di manuten-

zione non esattamente “conformi”. Da un’analisi degli affreschi presenti nella nicchia interna, la costruzione potrebbe risalire addirittura al XVI secolo, anche se non è da escludere una datazione più antica.

La sua modesta elevazione rispetto al terreno di proprietà privata sul quale sorge, è probabilmente dovuta al fatto che la struttura è stata parzialmente interrata da ripetute esondazioni del vicino torrente Assat prima della sua regimazione, avvenuta agli inizi del ‘900.

L’edicola è realizzata in muratura di pietra, con intonacatura sia esterna che interna. Il tetto è a due falde spioventi, con copertura in “scandole”, alla cui sommità è posta una croce in pietra. Presenta un piccolo vano interno ad arco a tutto tondo, in discreto stato di conservazione e completamente affrescato con figure geometriche a rappresentare



Gli affreschi, ormai perduti, che ornavano anticamente l’interno del capitello: San Rocco e San Sebastiano



Il capitello di Palò sulla strada che da Lenzumo porta al Faggio

delle formelle nei colori giallo ocra e rosso. Sulle pareti interne, a destra e sinistra della figura centrale, vi sono due dipinti raffiguranti i Santi Sebastiano e Rocco, riproduzione degli antichi affreschi - da attribuirsi alla scuola dei Baschenis non più presenti e di autore ignoto - cui ne è rimasta testimonianza fino al 1986; essi sono tuttavia rintracciabili in alcuni documenti scritti e fotografici che ne attestano la presenza fino a quell'anno. Anche l'immagine centrale originale purtroppo col tempo è andata persa completamente e rimpiazzata con un mosaico esacromatico - che nell'aspetto ricorda molto lo stile bizantino - raffigurante la Madonna con il Bambino, opera realizzata da Emilio Bellotti di Bergamo intorno al 1983. La formella misura circa 50 centimetri per 80 e le tessere - nelle sfumature dell'oro, del giallo, del nero, del blu, del rosa e del bianco - riportano una scena colma di tenerezza, di affetto e di pulita eleganza. La Santa Madre è avvolta in un mantello nero e blu, bordato in oro, che la ricopre fin sulla testa. La stilizzazione del viso è attenuata dalle sfumature del colore rosa che dona spessore e morbidezza. Lo sguardo è malinconico e dolce al tempo stesso; attorno al capo, una lucente aureola.

Dai panneggi fuoriescono le mani affusolate della Madonna che stringono a sé il Bambino in un protettivo ed affettuoso abbraccio.

Avvolto in drappaggi bianchi, gialli e dorati, Gesù è rappresentato in tutta la sua fanciullesca tenerezza: la manina sinistra si aggrappa al bordo del mantello della Madre mentre quella destra è levata ad accarezzare il viso materno contro il quale Egli stesso si appoggia. È l'esaltazione della naturale gestualità tra una madre e la propria creatura, che nella sua semplice espressione dimostra Amore infinito. Nei due angoli superiori del mosaico, sullo sfondo neutro, si stagliano le lettere in nero MP (a sinistra) e OV (a destra), ad indicare forse le iniziali del nome dell'autore del dipinto originale o del committente dell'opera.

L'intonaco esterno del capitello - di un giallo pastello - risulta in più parti in precario stato di conservazione, probabilmente per effetto dell'umidità. Per questo manufatto - come per gli altri capitelli della Val di Concei - l'ex Amministrazione Comunale ha previsto un intervento manutentivo ed un restauro conservativo.

Paola Malcotti



La Madonna di Palò: mosaico di Emilio Bellotti - 1983

Natale con

GIUSEPPE

Sognando gli Angeli fa la volontà di Dio

L'iconografia tradizionale dell'avvenimento storico più importante nella storia dell'uomo, per il credente naturalmente, prevede che in ogni rappresentazione ci sia il Bambino, adagiato possibilmente in una mangiatoia, sua madre Maria ed il padre Giuseppe. Anche la liturgia impernia le proprie celebrazioni nel gruppo familiare dei tre personaggi; ma nella realtà, e non solo per quanto riguarda il Natale, Giuseppe solitamente è un po' trascurato; anche nell'arte, che sul primo Natale ha prodotto un'infinità di opere straordinarie ed immortali, quasi sempre il padre è rappresentato vecchio, distante e non solo per l'età, dal miracolo della nascita, quando non è addirittura assente o confuso tra gli altri personaggi del presepio, i pastori.

Per questo Natale 2010 vogliamo per una volta metterlo al centro della nostra attenzione, protagonista della storia della nostra redenzione che inizia a Betlemme; e per realizzare meglio il nostro intento, proponiamo ai nostri lettori un breve stralcio di una meditazione del card. Joseph Ratzinger, accompagnata dai passi evangelici che parlano di San Giuseppe, l'uomo cui Dio parlava attraverso gli Angeli.

“Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco... Dopo la deportazione in Babilonia... Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò **Giuseppe**, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato il Cristo (Mt1, 1-16).

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato **Giuseppe** (Lc 1,27).

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di **Giuseppe**, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. **Giuseppe** suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “**Giuseppe**, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria tua sposa perché quello che è generato in lei viene dallo Spirito Santo (Mt 1,18-20).

...Vogliamo parlare di Giuseppe.

Mentre Matteo lo colloca al centro del suo racconto sull'infanzia di Gesù, Luca gli dedica soltanto una frase, in cui si dice che egli, appartenente alla casa di Davide, stava andando a Betlemme con Maria, sua sposa, che era incinta. Tramite la scelta delle parole, e la posizione che queste parole hanno nella frase, Luca ci ricorda ancora una volta che il bambino che la donna attende non è figlio di Giuseppe ma è di origine divina. Basta quindi una frase a far risaltare il dramma della vita di Giuseppe, e quest'uomo taciturno pone delle domande alla nostra coscienza. Dio non ha tenuto conto del progetto di vita che Giuseppe si era costruito, lo ha destinato ad altre cose, ha voluto che facesse altre cose. Giuseppe era un uomo che «prestava ascolto» alla voce di Dio, che era profondamente sensibile al suo segreto volere, che sapeva ascoltare i messaggi che gli giungevano dal profondo del cuore e dall'alto, che badava non soltanto alle apparenze - come purtroppo tante volte accade - ma anche alle cose e alle persone diverse da lui. Era un uomo capace

Destatosi dal sonno, **Giuseppe** fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa (Mt 1,24).

Anche **Giuseppe**, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta (Lc 2,4).

Andarono (i pastori) senza indugio e trovarono Maria e **Giuseppe** e il bambino, che giaceva nella mangiatoia (Lc 2,16).

di dire di sì al compito inatteso che Dio gli affidava. Non si è ostinato a perseguire quel suo progetto di vita che non gli veniva concesso di realizzare, non ha permesso che il rancore gli avvelenasse l'animo, ma si è mostrato pronto a mettersi a disposizione della novità che gli veniva presentata. E in questo modo ha fatto di sé un uomo libero, maturo e grande. Accettando se stesso e accettando di essere come Dio vuole che egli sia, Giuseppe ottiene la propria realizzazione. Al di là dei progetti che può aver accarezzato, la sua vita acquista il significato autentico al quale è destinata. Questa sua libertà di rinunciare a ciò che è suo, di voler decidere della propria esistenza, e questa sua disponibilità interiore, che accetta la volontà misteriosa di Dio e in essa giunge a maturazione, ci interpellano, ci aiutano e ci chiamano. Considerando la figura di Giuseppe si nota anche un'altra cosa: grazie a lui tutta la storia del mondo giunge al suo compimento nel momento della nascita di Gesù Cristo. Giuseppe, che appartiene alla stirpe di Davide, deve recarsi nella sua città, la città dei re di Israele. Betlemme è il luogo in cui è presente la storia del regno della casa di Davide, in cui sono presenti le sue speranze, le sue cadute e

le sue umiliazioni; a Betlemme è presente l'attesa che è legata al nome di Davide. Ma che in quel momento a Betlemme la storia dei re, con le sue luci e le sue ombre, giunga al suo culmine con la nascita di Gesù dipende, dal fatto che Roma, la potenza rivale che ha preso su di sé l'eredità di Babilonia,

Essi (i Magi) erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a **Giuseppe** e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo". **Giuseppe**, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto dove rimase fino alla morte di Erode (Mt. 2,13-15)

interviene con tutto il proprio peso in quella città. È singolare notare come Roma in realtà adempia delle promesse proprio mentre sta per così dire calpestando Israele e imponendo a quel popolo il proprio volere. Mentre crede di trionfare, Roma serve a

Dio per realizzare la sua volontà e diventa il suo strumento. Roma non ne è consapevole, ma il censimento serve a porre il mondo intero al servizio della politica economica della potenza dominante



San Giuseppe e Gesù Bambino - Guido Reni (Houston Museum of Fine Arts)

Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a **Giuseppe** in Egitto e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino". Egli alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese di Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret (Mt 2,19-23).

che essa rappresenta e a realizzare i suoi progetti. Questi progetti mirano ad attuare quello che in base agli intendimenti di Roma è il «Vangelo», vale a dire la promessa della pace universale e di un mondo migliore. Poco prima che Gesù nascesse, Augusto aveva fatto costruire a Roma l'Ara Pacis, della quale ancora oggi possiamo vedere resti importanti nei pressi del Tevere. Augusto aveva

Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, **tu padre** e io, angosciati, ti cercavamo" (Lc 2, 48).

dato al suo potere il motto seguente: «Pace agli uomini sulla terra». Con la sua politica di potenza egli intendeva dare inizio all'era di Saturno, al paradiso in terra. Ma le nazioni che popolavano l'impero percepivano il dominio di Roma non come l'inizio del paradiso in terra, bensì come la negazione dei loro diritti. E proprio in Israele la politica tributaria avviata da Augusto e il censimento da lui voluto hanno scatenato l'opposizione a Roma. Proprio questa teologia politica voluta dall'imperatore con il suo «Vangelo» politico ha provocato la rivolta degli oppressi e la nascita della teologia politica contrapposta a Roma, la teologia degli Zeloti di Israele. Al tempo in cui visse Giuseppe nessuno poteva prevedere gli sconvolgimenti che avrebbero

Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di **Giuseppe**, figlio di Eli, figlio di Mattà... (Lc 3,23).

Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è egli il figlio di **Giuseppe**?" (Lc 4,22).

Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli il figlio del **carpentiere**? (Mt 13,55).

avuto inizio a causa di quel censimento e che per la storia di Israele avrebbero rappresentato un periodo di disordini al termine del quale ci sarebbe stata la distruzione di Gerusalemme e la dispersione del popolo ebraico. Giuseppe non si oppone al volere dell'imperatore. Egli vive, in anticipo, delle parole che Gesù porrà come un nuovo spartiacque nella storia dell'umanità: «Date a Cesare quello che è di Cesare e date a Dio quello che è di Dio!». Egli vive con quel sano realismo che sa confrontarsi con obiettività con lo stato, senza divinizzarlo ma senza neppure demonizzarlo; non dà allo stato ciò che è di Dio, ma non rifiuta di dargli ciò che è suo.

Vive con quel realismo perché è profondamente radicato nella fede e sa quindi vedere nella giusta luce anche le cose del mondo. Così,

nella semplicità, nell'obiettività e nella fede di quest'uomo, avvertiamo lo spazio in cui Gesù ha potuto crescere, preparandosi alla sua vocazione e all'annuncio del suo messaggio...

card. Joseph Ratzinger

E dicevano (i Giudei): "Costui non è forse il figlio di **Giuseppe**? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?" (Gv 6,42).



La Sacra Famiglia - Natale 2008 - La "Notte Santa" a Mezzolago

DONI DELLO SPIRITO SANTO

È lo Spirito il dono

È vero, forse per qualcuno è una bella festa, per altri un momento di gioia spirituale, per altri ancora un salutare con soddisfazione la catechesi, o un impegno sudato e finalmente alle spalle.

Ho chiesto ai ragazzi perché desideravano la Cresima. La maggior parte risponde positivamente, o perché, spero, ci crede, o per rispetto a me che glielo chiedo. Anche l'educazione è un valore. Altri hanno avuto il coraggio di manifestarmi la gioia di poter finire finalmente la catechesi, o di partecipare alla Cresima perché la fanno tutti e non essere emarginati.

Però provo a mettermi nei panni del Festeggiato, lo Spirito Santo: ha una gran voglia di scendere fra noi, per incoraggiarci, consolarci, darci forza, medicarci, riempirci della sua sapienza, farci crescere nell'amore, e noi siamo così ottusi che pensiamo ancora alla catechesi, al "così fan tutti", a non perdere punti personali, al vivacchiare facendo gesti e azioni convenzionali.

Ma accogliere lo Spirito Santo è convenzionale o rivoluzionario? È convenzionale se mi accodo alla fila dei cresimati, ma non cerco un rapporto con lo Spirito; diventa rivoluzionario se dimentico me stesso e mi lascio coinvolgere dallo Spirito, mi lascio condurre da Lui, amo in Lui ogni uomo che mi passa accanto, mi faccio aiutare a risolvere i problemi quotidiani. Allora avrò una marcia in più. Lo Spirito è sceso su tutti. Sta a noi ora affidarci

a Lui o continuare ancora con i nostri parametri personali. Questa è la sfida della vita quotidiana. La celebrazione è stata vivacizzata dai canti di uno splendido coro, e dalla presenza del vescovo emerito di Trieste che ha avuto una parola personalizzata per ogni ragazzo che si è sentito coinvolto e valorizzato.

Ed ecco le foto e i nomi dei 67 ragazzi ledrensi di terza media che domenica 21 novembre hanno ricevuto la Cresima da mons. Eugenio Ravagnani vescovo di Trieste.

BEZZECA, CONCEI E PIEVE

Bartoli Riccardo
 Casolla Stefano
 Favaro Eleonora
 Ferrari Linda
 Likej Eleni
 Luraschi Elisabetta
 Luraschi Sara
 Oradini Andrea
 Oradini Michele
 Pellegrini Roberta
 Santi Daniele
 Sartori Camilla
 Segalla Agnese
 Segalla Barbara
 Segalla Beatrice

TIARNO DI SOTTO

Betta Anita
 Boni Lorenzo
 Casari Noemi
 Crosina Luca
 Dubini Giorgio
 Fedrigotti Leonardo
 Ferrari Lorenzo
 Ferrari Luca
 Ferrari Michele
 Quagliata Michael
 Santolini Adele





Bezzecca, Concei e Pieve



Tiarno di Sotto

TIARNO DI SOPRA

Alvarez Nicolas
Cellana Federico
Cellana Romina
Cellana Valentino
Cucca Cristina
Filippi Andrea
Filippi Greta
Filippi Miriana
Filippi Stefania
Filippi William
Gigli Marco
Merli Cristian
Merli Fabia
Merli Serena
Ribaga Cristian
Tiboni Linda
Tiboni Silvia
Vescovi Vito
Xhoana Salaj

MOLINA, PRE' E MEZZOLAGO

Bailoni Amedeo
Benini Elena
Benini Nadia
Berti Stefano
Boccagni Alice
Bonisolli Laura
Canali Davide
Casolla Alan
Chiettini Matteo
Donati Francesco
Masia Adriano
Mezzanotte Valeria
Pellegrini Jessica
Rizzardi Nicola
Rosa Beatrice
Rosa Federico
Rosa Lorenzo
Toccoli Luca
Trentini Ludovica
Zendri Anna
Zendri Marco



Tiarno di Sopra



Molina, Prè e Mezzolago

FIOCCHI AZZURRI FIOCCHI ROSA



È tradizione che nel numero natalizio vengano salutati e annunciati i nomi dei bambini che sono nati dal 1 dicembre 2009 al 30 novembre 2010. Lo facciamo con molta gioia, quella che 2000 anni fa ebbero anche i pastori che vegliavano in quella regione; quando fu detto loro “Troverete un bambino, avvolto in fasce...”, gli angeli dissero che stavano annunciando “una grande gioia, che sarà di tutto il po-



polo”. Con questo spirito e questa gioia tutti partecipiamo alla felicità delle famiglie che hanno avuto il dono di un figlio, convinti che ciascuno di essi è ricchezza e promessa di bene per la nostra comunità.

BIACESA

Martino Tognoni di Lorenzo e Elena Marchi	13.01.2010	Mattia Signorelli di Filippo e Giovanna Dassatti	29.05.2010
Beatrice Dassatti di Mirko e Eleonora Forti	15.03.2010	Elia Bonomi di Mirko e Loredana Faggioni	14.06.2010
		Giovanni Miaroma di Enrico e Lisa Zuanazzi	20.08.2010

PRE'

Alissa Maroni di Luigi e Sara Veronig	01.01.2010
Alice Beretta di Maurizio e Antonella Colò	30.01.2010
Giulia Facchini di Franco e Erliany Quinones Leon	11.09.2010
Martina Bonisolli di Giovanni e Lara Giuliani	23.10.2010
Ermione Bastianelli di Thomas e Veronica Guella	01.11.2010

MOLINA

Lucia Brownie Piva di Marco e Rossana Zoppi	16.12.2009
Amedeo Bonisolli di Pietro e Natalia Rosa	04.01.2010
Stefano Luisi di Lino e Paola Calcari	14.03.2010
Elena Giusti di Pietro e Stefania Rondena	18.03.2010
Filippo Valandro di Salvador e Federica Mazzola	21.06.2010
Daniel Carli di Giuseppe e Micheline F. Morandi	28.06.2010
Alessandro Risatti di Marco e Caterina Vettori	30.06.2010
Gabriele Mazzola di Fabio e Mariateresa Cellana	09.07.2010
Julie Lisa Guidoni di Francois Robin e Ilaria Segalla	27.07.2010
Sara Merlini di Loris e Laura Rosa	20.10.2010
Mikaela Dassatti di Fabio e Annalise Beretta	14.11.2010

MEZZOLAGO

Emily Trentini di Gianni e Giovanna Trentini	31.12.2009
---	------------

PIEVE

Bedrine Manolay di Andi e d Zamira Manolay	18.01.2010
---	------------

Lara Pellegrini di Pietro e Leila Bacchetti	31.01.2010
Irene Piva di Luca e Giulia Brigà	19.02.2010
Pietro Tarolli di Massimo e Maria Luisa Cellana	25.02.2010

BEZZECA

Teresa Maria Luisa Collotta di Marco e Elena Mora	18.12.2009
Daniele Piva di Nicola e Silvia Marrone	06.03.2010
Camilla Bondoni di Matteo e Monica Dassatti	05.05.2010
Veronica Gnuffi di Fabrizio e Sabrina Mora	31.05.2010
Elisa Valner di Stefano e Serena Oradini	06.06.2010
Michele Collotta di Giovanni e Lorenza Chistè	18.08.2010
Jacopo Mora di Eros e Piera Collini	19.09.2010
Samuel Cis di Loris e Debora Mora	30.11.2010

LOCCA

Massimo Patrizio Edquivel di Patricio A. e Liz M.V. Espinoza	28.04.2010
Leonardo Santi di Kay Santi	24.06.2010
Elia Prandi di Luciano e Vania Molinari	03.11.2010

ENGUISO

Arianna Benoni di Mathias e Stefania Silvestri	15.12.2009
Lene Rosa di Thomas e Margherita Cernuschi	28.07.2010

LENZUMO

Gloria Sartori di Roberto e Marzia Brighenti	07.02.2010
---	------------

TIARNO DI SOTTO

Ginevra Crosina di Morena Crosina	11.12.2009
Vincenzo Sguiglia di Fernando e Assunta Tomaso	22.01.2010
Gaia Stoppini di Walter e Silvia Colò	30.01.2010
Cristian Santoni di Massimiliano e Roberta Crosina	23.02.2010
Riccardo Degara di Nicola e Arianna Cunaccia	29.03.2010
Docha El Attar di Ahmed e Hanane Amghar	26.06.2010
Maddalena Santolini di Alessandro e Giusi Tiboni	05.10.2010
Lorena Kadi di Valdrin e Elsa Kadi	27.10.2010

Nicola Baroni di Lorenzo e Manuela Crosina	13.11.2010
Leonardo Baroni di Lorenzo e Manuela Crosina	13.11.2010

TIARNO DI SOPRA

Diego Pinderi di Erion e Yilka Pinderi	22.01.2010
Greta Ribaga di Sabino e Manuela Cellana	31.01.2010
Cheick Namory Dosso di Abou e Nana Bamba	09.03.2010
Devid Cellana di Walter e Chiara Bartoli	17.03.2010
Cristina Tiboni di Filippo e Loredana Merighi	02.05.2010
Zahraou Fatimatou Sinde di Sinde e Korotoum Sylla	22.08.2010

Vogliamo esprimere la nostra vicinanza e la nostra partecipazione a Mariateresa e Andrea, ricordando, tra i nati del 2010, i loro quattro piccoli angeli saliti al cielo poco dopo la nascita; il loro passaggio alla vera vita resta per tutti segno di risurrezione e di eternità:

Cristofer Cis	04.05.2010
Aurora Cis	20.05.2010
Valentino Cis	20.05.2010
Gabriele Cis	20.05.2010



Chiesa di Molina - Pala di S. Vigilio - particolare

L'ANZIANO OGGI

Avete letto sull'ultimo numero di "Comunità di Ledro" sotto il titolo "Condizione Anziano" alcune interviste a persone anziane, con domande precise ed altrettante risposte precise, ma anche eloquenti e spesso originali ed illuminanti.

Avete certamente visto e sentito che esiste un mondo al quale raramente badiamo con attenzione, soprattutto se quel mondo ancora non ci riguarda: è il mondo degli ANZIANI! Fermiamoci allora un attimo a pensarci; facciamo le prime considerazioni e... verrà spontaneo di continuare a pensarci. Perché tutto questo? Perché è un mondo già vasto oggi, sempre più vasto nel prossimo futuro e pieno di significati esistenziali che ora riguardano parenti, amici, conoscenti e che, prima o poi, riguarderà ciascuno di noi. **Per questo dobbiamo riflettere molto da subito, per aiutare subito chi ha bisogno di noi e per essere preparati quando arriverà il nostro momento.**

Ma chi è l'Anziano di oggi? Ne sappiamo poco per due motivi: uno perché non è come l'Anziano che abbiamo conosciuto quando eravamo bambini (quell'Anziano che viveva in famiglia servito e riverito!); inoltre l'Anziano di oggi tende molto a non farsi notare. Spesso non ha familiari; molto spesso vive in casa sua, materialmente e fisicamente abbastanza ben sistemato (qualcuno riceve i pasti, gli fanno la spesa, gli puliscono la casa... tutto dai servizi sociali messi a disposizione). Però è in casa solo o quasi solo, manca di contatti umani e sociali, vive e soffre la solitudine e, per la gente che gli sta attorno, è quasi come se non ci fosse. Per questo sappiamo poco di lui. Abbiamo tutti diritto alla gioia, alla serenità, all'autostima,



Babbo Natale alla casa di Riposo di Bezzecca

al riconoscimento anche umano del bene che si fa... ma l'Anziano di tutto questo ha poco o niente. Ma perché succede tutto questo? Vediamo un po' la vita: durante la vita una persona studia, lavora, si sposa, fa famiglia ed ogni giorno gode i frutti della sua attività. Si sente realizzato e giustamente orgoglioso di sé per il bene che produce e di cui gode. Gode inoltre di un bene di cui si rende poco



I giovani in visita agli ospiti della Casa di Riposo

conto: **vive in mezzo alla gente, conduce una vita socialmente attiva, gode della stima sociale che si è meritato e dona riconoscenza e stima a chi vive con lui.** È un circolo misterioso di sentimenti appaganti; il tutto talmente generale e normale da non destare attenzione.

Poi arriva la fine della vita lavorativa: il classico pensionamento! È un momento felice, perché offre possibilità di riposo, di libertà, di autonomia... Tappa della vita spesso agognata ed accolta con sollievo. Incomincia un'altra qualità di vita. Ma attenzione che tutto questo può essere una trappola capace di produrre guai anche gravi:

- **i figli spesso se ne vanno o se ne sono già andati**
- **i contatti umani e sociali sono messi a rischio e, se non curati specificamente, si perdono**
- **Dio qualche volta chiama a sé uno dei coniugi, o qualche amico coetaneo o altre persone care, lasciando nella desolazione chi resta a soffrire, quasi inconsciamente, di un dilemma: ed io?!**

Insomma la libertà guadagnata, la possibilità di riposo, l'autonomia totale ed altri benefici non vengono meno, ma inavvertitamente accadono

anche altri avvenimenti ai quali non avevamo mai pensato e per questo ci troviamo impreparati. Impreparati ed incapaci di elaborare un progetto che dia senso all'ultimo cammino della vita. **Eppure un progetto ci vuole ancora, coraggioso e cristiano. Ed è qui che bisogna fermarsi un attimo a riflettere, a cercare di capire la vita passata, presente e futura per costruire un ultimo tratto di vita che sia ancora gratificante, soddisfacente ed appagante prima di tutto sul piano morale e spirituale e poi anche sul piano umano e sociale.** Guai allora ad abbandonarsi alla quiete, alle comodità domestiche, all'inerzia ed alla indifferenza verso la gente con cui ancora viviamo.

Non ci sono problemi economici, la casa è comoda, in casa c'è tutto il necessario per vivere bene... ma guai a perdere i contatti umani; guai a dimenticarsi del bene che si può ancora donare a qualcuno più bisognoso di noi; guai a dimenticarsi che siamo anche spirito ed abbiamo un'anima che ha le sue esigenze, che sempre ci chiama e ci dice di sentirci uniti al Dio di tutti mediante il bene che ancora si può donare, ricevendone misteriosamente in

GRAZIE E BUON NATALE A TUTTI

Siamo gli Ospiti della Casa di Riposo G. Cis di Bezzecca. Siamo in 61 e passiamo qui gli ultimi giorni della nostra vita. Siamo trattati bene e siamo soddisfatti della nostra situazione. Sappiamo bene che ci sono molte persone che stanno peggio di noi. Però a volte capita di vivere delle giornate tristi anche se non sappiamo perchè.

Durante l'anno abbiamo avuto la gioia di vederci visitati da molta gente della Valle. Vengono qui e passano molte ore con noi in serena compagnia. C'è un gruppo di persone Volontarie che vengono tutte le settimane per più giorni. Ci fanno compagnia, giocano con noi, ci aiutano a confezionare calze, maglie, scarpe e altra roba che poi vendiamo per raccogliere i soldi da dare ai Missionari di Africa e Brasile per mantenere i nostri 7 bambini adottati da noi.

Ora arrivano le Feste natalizie. Sappiamo che avremo molte visite di cortesia: alunni di asili e di scuole diverse, gruppi di pensionati, cori e tanti altri. Li aspettiamo con gioia.

Per tutto questo bene che riceviamo, in occasione delle Feste natalizie vogliamo dire a tutti il nostro "grazie di cuore!". Grazie per il bene che ci fate! Continuate perchè siete il nostro vero sollievo. E nel ringraziarvi porgiamo a tutti voi ed alle vostre famiglie un augurio di Buon Natale, Buone Feste e Felice anno nuovo. Pregheremo per voi e vogliamoci sempre bene.

Grazie e tanti Auguri al personale della Casa di Riposo G. Cis che giornalmente ci segue e ci assiste. Grazie ed Auguri alle Volontarie che ci vogliono tanto bene e ci aiutano sempre. Grazie e tanti Auguri a tutti.

Alla riconoscenza commovente degli Ospiti si aggiunge un grazie anche da parte di tutta la Direzione della Casa di Riposo G. Cis per il bene che tutta Ledro e non solo Ledro porta agli Ospiti della nostra RSA. Con il nostro ringraziamento vogliamo giungano a tutti i nostri Auguri di Buon Natale, Buone Feste e Felice anno nuovo.

Dalla Casa di Riposo G. Cis di Bezzecca



Le interviste per conoscere la storia di ieri

cambio gioia vera e vita serena.

Quel riposo dopo la vita lavorativa, quella libertà, quella autonomia... è pur sempre giusto goderseli, purché non diventino egoisticamente l'unico bene della vita. Sarebbe un cammino in rapida discesa che porta inesorabilmente alla solitudine, alla emarginazione, alla delusione, alla mestizia, alla tristezza e spesso alla depressione. È un tipo di anzianità oggi molto diffusa che bisogna combattere e sconfiggere.

Ed è così che ci si scopre anziani! Ma Anziani cos'è? Terza età? Quarta età?... Non sono i nomi a definire l'Anziano e la sua condizione! **La realtà dell'Anziano, consciamente o inconsciamente percepita, è che quello è l'ultimo tratto di vita.** È una sensazione che, con il passare degli anni, caratterizza sempre di più il fisico e la psiche di ogni persona. Il fisico è sempre più debole e sempre più colpito da infermità le più diverse. La psiche è sempre più fragile e condizionata anche dalla situazione fisica, dalla mancanza di interessi, dalla lontananza dei familiari, dalla scarsità o mancanza di contatti umani e sociali e, non ultimo, da una acuta visione del mondo che giornali e televisione ogni giorno illustrano come una entità a rischio, vuota di valori, carica di cattiveria e di egoismo ed infinitamente lontana dal mondo vissuto in gioventù e tuttora agognato. Una visione del

**Nel Comune di Ledro oggi ci sono:
565 persone tra i 60 e i 70 anni
498 persone tra i 70 e gli 80 anni
300 persone tra gli 80 e i 90 anni
37 persone oltre 90 anni**

mondo che produce pessimismo, delusione ed una fatale sensazione di impotenza ed impossibilità di cambiare qualcosa in meglio. Così ritrovi molti Anziani soli o quasi soli nella loro casa confortevole a passare i giorni dormendo o guardando la TV. Soli e delusi. Soli ed incapaci di riaffrontare quel mondo dal quale si sono inavvertitamente staccati anni addietro ritirandosi in una solitudine inizialmente gradita e goduta.

E sono molte già oggi, anche da noi, le persone che vivono così. Ma quello che più preoccupa è la situazione della società degli anni futuri. La vita si allunga ed il numero delle persone cresce rapidamente. L'allungamento della vita (conquista moderna!) porta le persone a vivere più a lungo, ad aumentare proprio il numero degli anziani e, vivendo più a lungo, ad essere caricati sempre di più di infermità invalidanti.

Riporto qualche dato del nostro Comprensorio:

- **le persone di età fra i 90 ed i 94 anni sono oggi 274. Nel 2020 saranno 691 (+ 417)**
- **le persone di età sopra i 95 anni oggi sono 154. Nel 2020 saranno 342 (+ 188)**

Negli anni futuri quindi il fenomeno acquisterà proporzioni sempre più vaste. Forse diventerà uno dei maggiori problemi dell'umanità.

E quali rimedi allora? Certamente l'Ente pubblico metterà a disposizione soldi, forze umane, organizzazioni, strutture e tanto altro per soccorrere il fenomeno. Tuttavia pare legittimo pensare che tutto questo non basterà per soccorrere gli Anziani ed i bisognosi fino a procurare loro una condizione di dignità umana e di serenità interiore. I soldi dello Stato con tutti i suoi provvedimenti non riusciranno a colmare quel vuoto umano, morale e spirituale che rappresenta il disagio maggiore della persona anziana, specialmente se sola. Ed allora a cosa dobbiamo pensare per immaginare e produrre qualche intervento che porti sollievo all'Anziano fino a donargli una qualità di vita dignitosa e serena? Pare inevitabile pensare che il più importante aiuto all'Anziano, assieme a tutto il resto, **dovrà venire da un generale atteggiamento di fratellanza cristiana consumato nell'aiuto alle persone sofferenti.** Siamo ancora noi i responsabili e protagonisti della nostra salvezza. Siamo ancora noi, società civile, a poter e dover dare soluzione ad un problema già così grave e

sempre più grave per dimensione e contenuto. Una società civile che riscopre il valore dell'amore, del bene donato che diventa bene maggiore ricevuto! Si direbbe un mondo nuovo perché il mondo di oggi non è così.

Sarà un mondo nuovo, ma dobbiamo essere fiduciosi che ciò è possibile e fare tutto quello che sta in noi per realizzarlo.

C'è già molto volontariato nella società di oggi: sono milioni le persone che gratuitamente si dedicano al bene degli altri. Bisogna partire da lì ed ingigantire il fenomeno del volontariato. Fare sì che il volontariato diventi uno stile di vita in cui ognuno gode nel dare quello che può, per aiutare il vicino bisognoso, ottenendone in cambio gioia e serenità interiore. Sembra utopistico pensare ad un mondo così. Ma non credo che lo sia, perché diversamente dovremmo pensare ad un mondo senza anima, destinato a finire male, incapace di amare, maledettamente e lucidamente rassegnato a proseguire nel deserto dell'egoismo, dell'indifferenza, della cattiveria ed infine della rovina.

È più gradevole ed utile pensare ad un mondo



A scuola di maglia da chi le maglie, e non solo, le ha sempre fatte

di buoni, di amici, di fratelli come ci insegna il Vangelo. Se poi per ottenere questo grande bene serve crederci e darsi da fare, allora facciamolo a partire da subito e cerchiamo di essere in molti già ora ed in seguito sempre di più.

Guido Trentini

CORSO DEI FIDANZATI

Con il vento che tira, contrario alla famiglia, trovarsi davanti a 14 coppie che chiedono di prepararsi al matrimonio è una gioia ed una sfida. Gioia per poter dare una mano a giovani che sognano un futuro di comunione, sfida per le difficoltà che incontreranno.

Ho visto un gruppo che ha le idee chiare, punta in alto, vuole sperimentare un amore non solo umano, fondato sulle sole loro forze, ma capace di rompere la potenza dell'egoismo, attraversare le varie notti dell'amore per sperimentare la bellezza del camminare assieme. Specialmente nel momento della cena, servita dalla grande ospitalità del Gruppo Famiglie della Valle, si è creato un clima di condivisione, di unità, con la voglia di realizzare concretamente un progetto di famiglia vivo, attuale. Sette coppie erano della Valle e altre di Arco e Riva. Spesso si sente parlare male della famiglia, emergono più le difficoltà che la bellezza della vita assieme. In questi incontri ci siamo aiutati a immettere le

radici del nostro amore nelle profondità fertili del terreno e ad allargare il nostro orizzonte verso l'Alto. Allora siamo sicuri che il nostro progetto sarà grande, fruttuoso, illuminato, travolgente, non solo per noi, ma per ogni coppia che condividerà il nostro cammino.



Gli auguri per questo Natale 2010 e per un sereno 2011

li vogliamo fare con il sorriso dei nostri bambini

*Fraasi elaborate dai bambini dell'Asilo di Bezzecca sui valori del Natale,
sull'amicizia, sul piacere di donare e sulla felicità*

Vorrei

*... che i bambini fossero amici e
andassero tutti d'accordo*

... aiutare i bambini soli

*... che al mondo non ci fossero
più guerre*

*... che i bambini poveri aves-
sero le coperte per riscaldarsi*

*... regalare un gioco ai bambini
poveri*

... che tutti si volessero bene



Asilo Bezzecca - Natale 2009



Elementari di Molina - Natale 2009



Oratorio di Molina - Epifania 2009



Asilo Tiarno di Sopra - Natale 2009

Mi sento felice

- ... quando faccio l'albero di Natale con mia mamma e mio fratello*
- ... quando mia mamma gioca con me*
- ... quando faccio le partite con mio fratello e mio cugino*
- ... quando la mamma mi dice che sono brava*
- ... quando faccio le coccole a mia sorella*
- ... quando gioco con i trattori con i miei amici*
- ... quando vado a trovare i nonni con la mamma*
- ... quando sto insieme alla mia mamma e al mio papà*



Asilo di Molina - Natale 2009

Scuola Materna di Molina

UN PROGETTO IMPORTANTE CHE VEDE ANCHE LA PARTECIPAZIONE DELLE ALTRE SCUOLE MATERNE DELLA VALLE

“Essere” scuola autenticamente per i bambini.

Una situazione estremamente positiva si sta concretizzando nella nostra scuola; tutte le componenti, Ente Gestore, Comitato di gestione ed insegnanti si sentono in sintonia nel cercare di “costruire”, piano piano, una scuola che sappia uscire dai propri confini per entrare nella società, per cercare di dare significati al proprio fare e che in questo vuole esprimere scelte di valore.

Un uscire frutto, però, di un grosso impegno formativo con i bambini; infatti primariamente la scuola vuole essere un momento educativo importante, un’occasione per ogni bambino di esprimersi nella sua unicità e di essere sostenuto in questo; un’intenzione che non si riconosce nella visibilità, ma che trova radici nella riflessività psico-pedagogica e nel riconoscimento di valori universali che danno senso alla convivenza sociale. Un progetto che richiede lavoro, tempo, fiducia... ma soprattutto la condivisione con le famiglie!

Abbiamo iniziato l’anno scorso con la realizzazione, da parte dei bambini “grandi”, di una guida per far conoscere, ma soprattutto per farci conoscere, il Santuario della Madonna Addolorata di Barcesino (Madonna delle Ferle).

Quest’anno usciamo dalla scuola per incontrare i luoghi dove vivono i bambini, per conoscere il territorio e le diverse associazioni che animano la comunità. Per fare questo individuammo 4 momenti nell’anno in cui visiteremo ciascuna frazione e parteciperemo a un’esperienza significativa con le persone del luogo e le famiglie, e sono:

Festa d’autunno a Prè

Festa di Natale a Molina

Festa di primavera a Biacesa

Festa d’estate a malga Cita.

Questi momenti rappresentano delle tappe di un lavoro portato avanti in sezione con i bambini di

esplorazione-conoscenza, dell’ambiente naturale, in particolare, ma anche sociale del paese.

I bambini saranno sostenuti nella costruzione di propri strumenti di indagine e lettura della realtà, nel rispetto e nella valorizzazione di tutte le componenti psicologiche infantili: cognitiva, relazionale e affettiva.

Tutto questo a scuola con i bambini; poi una sera (consiglio direttivo)... davanti ad un bicchiere di aranciata, un componente dell’ente ci parla del compleanno dei suoi gemelli; al posto dei regali hanno chiesto agli invitati latte in polvere e riso da mandare nel Togo e ci fa conoscere la “missione” di Maria Assunta Zecchini.

Maria Assunta più di quarant’anni fa aveva deciso di donare dodici mesi della sua professionalità e della sua giovinezza ai bisognosi dell’Africa; doveva rimanerci, in Africa, solo un anno. Aveva 25 anni quando è partita dal Trentino per fare del volontariato in Africa, dapprima in Nigeria (un anno), poi in Togo. Ora, ad oltre 70 anni, è ancora lì; ogni mattina va al dispensario alla periferia della capitale Lomè. Ad attenderla tante storie di sofferenza e di dolore, tanti bisogni, tante richieste di aiuto. Portare avanti il suo dispensario non è certo facile: servono medicine, serve latte in polvere, serve... un’infinità di cose; solo per il latte ci vorrebbero almeno 60 euro alla settimana...

...Di lei si parla come di una missionaria laica ma Maria non fa parte di nessun ordine religioso; è sposata con Jean Assimadi, rinomato medico togolese (da quando si è ammalato, ha perso lavoro e tutti gli incarichi che aveva) e con lui ha dedicato la propria vita agli altri. Il dispensario di Maria è una specie di infermeria ambulatorio che garantisce le cure di base ed il primo intervento; va avanti quasi

esclusivamente con le offerte che arrivano dal Trentino, dai suoi amici. Nel dispensario, Maria passa le sue giornate, aiutata spesso dal marito, visitando e curando la gente che si rivolge a lei da ogni parte del Paese.

Ci siamo guardati e abbiamo subito pensato di fare qualcosa anche noi con i “nostri bambini”; lo abbiamo proposto alle maestre ed entusiaste hanno accettato.

Faremo conoscere ai “nostri” bambini, tramite un filmato prestatoci da Daniela Bartoli, come vivono i loro coetanei nella scuola in Togo. Coinvolgeremo i genitori della nostra scuola e delle altre scuole materne della Valle in una raccolta di alimenti di prima necessità (latte in polvere, riso, ecc.) dal 13 al 22 dicembre e prepareremo assieme ai bambini gli scatoloni



I bambini dell'Asilo di Molina

da mandare là.

Solo una presa di coscienza, per realizzare che nel mondo non è tutto festa, allegria ed abbondanza. Buon Natale!

*Elvira Micheletti
Presidente Ente Gestore*

Le votazioni per la Comunità di Valle

ALTO GARDA E LEDRO

Lo scorso 24 ottobre siamo stati chiamati alle urne per eleggere i componenti la COMUNITA' DI VALLE dell'Alto Garda e Ledro. Questi nuovi organismi amministrativi sono enti previsti dalla legge provinciale di riforma istituzionale (numero 3 del 16 giugno 2006), che li ha individuati come livello istituzionale adeguato per l'esercizio di importanti funzioni amministrative. Esse sostituiscono i comprensori, svolgendo attività attualmente esercitate da tali enti, oltre a molte altre che saranno trasferite progressivamente dalla Provincia e - in modo volontario - dai comuni. Le comunità sono costituite obbligatoriamente dai comuni appar-

tenenti ad un determinato territorio. La nostra Provincia è stata suddivisa in 16 territori; in 15 di questi vengono costituite le Comunità. Gli organi della Comunità sono: l'assemblea, il presidente, la giunta e la conferenza dei sindaci. Il numero dei componenti dell'assemblea è diverso per ciascuna Comunità, in base al numero dei comuni compresi nel suo territorio. Ciascun comune del territorio nomina un proprio rappresentante nell'assemblea e la somma di tali componenti costituisce i 2/5 dell'assemblea. Da tale numero sono calcolati i 3/5 dell'assemblea, che, assieme al presidente, sono eletti direttamente.

Il risultato delle votazioni in Valle

Sezione	Iscritti	Votanti	PATT	PD	PdL	Bene Comune	Lega Nord	Unione A.Garda	TOTALI
Molina 1	709	244	22	80	42	15	17	55	231
Molina 2	610	214	36	82	16	20	16	31	201
Pieve	539	186	26	46	14	26	24	31	167
Concei	734	248	44	49	45	50	17	16	221
Bezzecca	516	159	21	63	18	21	7	19	149
T. di Sotto	612	251	44	72	40	22	9	48	235
T. di Sopra	775	279	44	31	38	22	21	98	254
TOTALI	4495	1581	237	423	213	176	111	298	1458

Le percentuali dei votanti in genere sono state molto basse; nei vari comuni della nostra Comunità sono state le seguenti:

Comune	Percentuale di votanti
Arco	33,47%
Drena	61,80%
Dro	35,28%
Ledro	35,20%
Nago Torbole	36,85%
Riva del Garda	26,20%
Tenno	30,68%
MEDIA TOTALE	31,86%

Presidente della nostra Comunità di Valle: Salvador Valandro

Nella varie liste vi erano numerosi Ledrensi: Boccagni Luisa, Bonisolli Graziella, De Guelmi Alessandro, Ferrari Raffaella, Luraschi Ettore, Morandi Ottorino, Ribaga Onorina, Tolotti Serena, Gnuffi Nicola; tutti hanno ottenuto buoni risultati; solo uno però è stato eletto, De Guelmi Alessandro che si presentava nella lista Alto Garda e Ledro - Bene Comune - Italia dei Valori - Sinistra Unita - Verdi - Civica Ledro Bene Comune.

Gli eletti, che, assieme ai rappresentanti dei comuni, formeranno una parte dell'assemblea sono:

Partito	Eletto	Voti ricevuti
PD	Michelotti Tarcisio	738
	Bertoldi Franco	545
	Prandi Dario	491
	Rizzonelli Maria Cristina	431
Unione Alto Garda e Ledro	Malfer Mauro	414
	Trenti Stefano	351
PATT	Giuliani Luca	720
Bene Comune	De Guelmi Alessandro	242
Lega Nord	Berlanda Cristina (cand. pres.)	1183
	Santoni Marco	93
PDL	Delaini Davide (cand. pres.)	1005

UN'ESPERIENZA ESTIVA IN MISSIONE

Un anno fa ho maturato la decisione di voler partire per una missione nel sud del mondo, per cui ho colto al volo l'occasione offerta dal Centro Missionario Diocesano di Trento e ho iniziato il corso di preparazione per l'*esperienza estiva*, con una trentina di ragazzi da tutto il trentino, con la mia stessa voglia di partire. Il corso ci ha preparato a vivere quella che sarebbe stata una delle esperienze più belle della nostra vita, ci ha introdotti nel mondo della missione, ci ha fatto capire la nostra cultura per comprendere e accogliere meglio una cultura diversa. A maggio finalmente abbiamo saputo chi sarebbero stati i nostri compagni di viaggio e la nostra destinazione: con Michela, Gianpiero, Mattia e Paolo sono partita per Nanyuki (Kenya). Mentre altri tre gruppi sono partiti per la Thailandia, il Brasile e l'Amazzonia. Siamo

decollati il 2 agosto dall'aeroporto di Milano, era la prima volta che facevo un viaggio così lungo in aereo, ed è stato faticoso, ma l'ansia di arrivare il prima possibile in Africa ci ha fatto resistere. Già dall'aereo abbiamo potuto ammirare il Kenya dall'alto e subito abbiamo fatto conoscenza con il Monte Kenya che sbucava dalle nuvole (5199 m), e che per il mese successivo ogni mattina avremmo potuto ammirare all'orizzonte. Dopo molte ore di volo siamo arrivati a Nairobi il 3 agosto, ad accoglierci c'era il missionario laico Giuseppe Zencher. Con un matatu (taxi kenyota) siamo usciti dal traffico pazzo della metropoli alla volta di Nanyuki, a 200 km a nord di Nairobi. Nanyuki è una cittadina di circa 110 mila abitanti nel centro del Kenya, esattamente sulla linea dell'Equatore. Giuseppe, originario di Terragnolo, vive e opera



Michela, Gianpiero, Mattia, Paolo ed Elisa con un gruppo di ragazzi di Nanyuki

da 50 anni in Africa animato da una grande fede e fiducia nel prossimo e nella Provvidenza. È sposato, con figli e nipoti, ed è una delle persone più straordinarie che io abbia conosciuto.

Ancora prima della mia partenza molte persone mi chiedevano se andavo in Africa per volontariato, curiosi mi domandavano cosa avrei fatto... ma io ero laggiù semplicemente per conoscere e condividere la vita con le persone del posto. Con l'aiuto di Giuseppe ci siamo integrati benissimo nei ritmi di vita africani, tant'è che una volta tornati in Italia, la nostra vita frenetica e ansiosa ci irritava molto. Non avevamo particolari aspettative per questo viaggio, ma alla fine ci ha comunque dato più di quello che potevamo immaginare.

In ogni modo il compito che Giuseppe ci aveva affidato era quello di rimbiancare l'ospedale all'interno della missione. Infatti tra gli innumerevoli progetti promossi da Giuseppe vi è l'Huruma Health Centre, un centro medico specializzato nella cura di particolari malattie, spesso legate all'abbandono o all'emarginazione. In lingua Swahili il nome HURUMA significa "compassione", "misericordia". Il centro, infatti, nasce e funge da struttura di raccolta per i malati terminali, ovvero per coloro che sono ritenuti incurabili e quindi destinati a morire: qui trovano una dignitosa accoglienza malati di tubercolosi, AIDS, febbri malariche allo stato incurabile e cancro. L'ospedale accoglie anche gli anziani dei quali la famiglia non può più

prenderci cura o abbandonati. Il centro sanitario è gestito dalle suore Feliciane, da volontari e da personale infermieristico locale. La costruzione, iniziata nel 2000 sotto la direzione di Giuseppe, comprende gli ambulatori e le sale per il ricovero dei pazienti, con una capacità di accoglienza di almeno 60 letti. Perciò, in quanto infermiera, al mattino mi prendevo cura dei malati, insieme al personale infermieristico locale, e al pomeriggio, aiutavo i miei compagni di viaggio a dipingere e abbellire l'ospedale. Durante le nostre giornate lavorative sotto il sole abbiamo fatto molte amicizie, infatti molti interrompevano il nostro lavoro per riempirci di domande sulla nostra vita in Italia, sui nostri sogni, sul perché siamo lì... sarebbero rimasti ore a parlare con noi! In Kenya, in quanto ex colonia britannica, quasi tutti parlano inglese, in ogni modo qualche parola di Swahili l'abbiamo imparata!

Invece la maggior parte dei malati che stanno all'Huruma, non essendo stati a scuola, l'inglese non lo sanno per cui erano poche le parole swahili o masai che potevo scambiare con loro, ma in ogni modo abbiamo comunicato moltissimo... quanto è diverso qui fare l'infermiera!!!

Molti sono i fatti, le situazioni, gli incontri, i viaggi, le avventure, le lacrime, le gioie che potrei raccontare riguardanti questo breve mese in Africa, che sarebbero troppe da raccontare, ma che soprattutto sono difficili da rendere a parole. Per

cui fin da quando sono tornata a tutte quelle persone che mi hanno chiesto "cosa sei andata a fare?" faccio notare come siamo abituati a pensare più al FARE che non al VIVERE. Per trenta giorni ho vissuto ai piedi del monte Kenya.

Elisa Trentini



Elisa impegnata nella sua attività di infermiera al Centro Sanitario delle Suore Feliciane in Kenya

Chi volesse vivere un'esperienza simile può rivolgersi, per informazioni o iscrizioni, al Centro Missionario in via San Giovanni Bosco, 7/1 a Trento, tel 0461-891270, e-mail centro.missionario@diocesitn.it oppure visitare il sito www.diocesitn.it/missioni

FRANCIA: NUOVA ESPERIENZA E NUOVE EMOZIONI PER IL CORO CIMA D'ORO

Il 2010 ha offerto una ghiotta occasione al CORO CIMA D'ORO per far sentire la propria voce in canto. Questa volta è stata la terra di Francia, ma non la grande Parigi o altre celebri città, bensì una località forse ai più sconosciuta, Saorge, nella Valle Roya, sul versante francese delle Alpi Marittime in prossimità del Colle di Tenda, ad offrirci la possibilità di presentare i nostri canti ad un pubblico nuovo e con caratteristiche musicali diverse dalle nostre.

Il viaggio a carattere in parte turistico, ma finalizzato alla nostra esibizione in una giornata particolare, quella di un incontro di persone cieche e ipovedenti, è stato organizzato nei vari aspetti dal vicepresidente del Coro Cima d'Oro Michele Turrini al quale va il merito di aver

curato ogni dettaglio. Attraverso i contatti con suo nipote Andrea Mazzarini di Enguise e della moglie Estelle, che vivono a Saorge, è riuscito a combinare una trasferta con i fiocchi.

L'itinerario prevedeva vari momenti con attenzione a luoghi e motivi concessi dai tempi di percorso: così coristi e famigliari hanno avuto modo "en passant" (ci sentiamo autorizzati a usare il termine dato il viaggio verso la Francia), di visitare l'acquario di Genova, il principato di Monaco e la caratteristica città di Mentone. A Monaco ci è stato concesso di eseguire alcuni brani, intonati al luogo sacro, nella splendida cattedrale dedicata alla Madonna; a qualcuno è interessato, specie alle mogli dei coristi, di vedere le tombe del principe Ranieri e della moglie l'at-



Il Coro Cima d'Oro in terra di Francia, a Saorge

trice Grace (Gracia Patricia) Kelly. Sulla spianata antistante la residenza dei principi, il Coro si è permessa l'esecuzione di alcuni brani, fino a quando una guardia non ci ha fatto intendere che per continuare, sarebbe servita l'autorizzazione dei signori di palazzo. Una visita breve infine, ma significativa.

Attraversata la città di Montecarlo, (caratteristici il percorso del Gran Premio di F.1 ed il porto), il Coro si è diretto poi a Mentone, che ha potuto visitare in alcuni suoi particolari e caratteristici aspetti, sia interni alla città sia sul lungomare, con sosta per gustare qualche piatto tipico locale, riuscendo anche qui ad esprimersi in alcuni brani. Come succede ad altri Cori, anche il nostro cerca sempre momenti, occasioni per esibirsi anche brevemente a seconda dei luoghi, che siano essi piazzette, vicoli, chiese o angoli di particolare significato.

Centro della trasferta era ed è stata la giornata a Saorge, come già detto, caratteristico villaggio abbarbicato alla montagna, meta di turismo per i suoi particolari aspetti architettonici e la sua cultura di vita. Ogni mezzo di trasporto è bandito dalle vie del borgo risalente a parecchi secoli fa, che attraverso vicoli, portichetti e archi che collegano le case può essere percorso solo a piedi. Giunti quindi all'imbocco di Saorge, coristi e famigliari abbiamo potuto percorrere vicoli e stradine acciottolate, osservando e gustando i mille particolari dell'abitato, dalle case, alla struttura dei percorsi, alle scalinate, fino alla chiesa risalente al sec. XVI, nel loro aspetto originale e ben conservato. La chiesa con le sue particolarità lignee e di colore, risente purtroppo della difficoltà di manutenzione e restauro, anche se in Francia i luoghi di culto sono di proprietà dello Stato.

Il benvenuto ci è stato dato da Andrea e poi dalla moglie Estelle, che con in braccio il piccolo Flavio di appena due mesi e tenuto in collo avvolto in una lunga sciarpa porte-enfant, ci hanno introdotti nell'atmosfera della giornata e accompagnati nei vari momenti.

Andrea ci ha guidati all'antico monastero dei frati francescani, ora di proprietà dello Stato, centro oggi di visite guidate, di soggiorno per artisti scrittori e musicisti; il monastero di cui Estelle è responsabile e amministratrice, conserva gli aspetti originari della vita dei frati, con i suoi

chioschi, le loggette, le celle, i dipinti riguardanti la vita di S. Francesco, il giardino con il pozzo e tutto quanto concerneva nel passato l'esistenza dei frati francescani. Da vero esperto ormai, Andrea ci ha condotti attraverso il complesso, fino alla visita della chiesa in stile romanico, con i suoi rivestimenti e arredi lignei, gli stucchi ed il caratteristico coro con gli stalli, diviso dalla zona altare e assembleare da una bellissima ed artistica grata in legno. Proprio attraverso questa grata il Coro Cima d'Oro avrà poi modo di porgere il suo primo brano agli ospiti del concerto pomeridiano.

È utile qui informare che Saorge aveva organizzato tre giornate di incontri per portatori di handicap nel quadro della settimana nazionale francese dedicata all'handicap. La nostra presenza prevedeva l'esibizione nella giornata riservata a cechi e ipovedenti. Introdotto da Estelle, sotto la guida esperta del maestro Nicola Aldrighetti, il Coro si è esibito in concerto dal suggestivo presbiterio, suscitando in tutti sensazioni non comuni; era piacevole osservare durante le esecuzioni la curiosità, l'attenzione e per alcuni versi i movimenti ritmici specie dei non vedenti, uniti al gradimento che i nostri canti suscitavano. Infatti la gioia e l'emozione palpabili nei presenti, che pur non potendo cogliere tutti i significati letterari dei testi brevemente spiegati in francese, si lasciavano guidare e cullare dalle musiche popolari e di montagna del nostro repertorio, erano veramente sinceri. Gli applausi e le richieste di esecuzioni oltre il programma, ci hanno dato il segno che valeva la pena essere in quel luogo ed in un'occasione così significativa.

Al termine del concerto, il presidente Demadonna esprimendosi in francese ha offerto un segno da parte del Coro alle autorità presenti; ha voluto poi esprimere un grazie corale ad Estelle vera organizzatrice della giornata e del nostro soggiorno e ad Andrea, per il loro impegno e la loro disponibilità. Tutti i coristi e le loro famiglie, esprimono qui riconoscenza per la trasferta intera al presidente ed al maestro ed in particolare a Michele Turrini, al nipote Andrea e ad Estelle nuova nipote.

Occasioni come questa sono tonificanti per la vita del Coro e stimolo a continuare nell'impegno con nuovo vigore e nuovo entusiasmo, in attesa di nuove leve.

FESTA DI SANTA CECILIA

A tutti piace la musica, ma ancor più quando assieme si diventa dono dei vari talenti musicali. Si crea un'armonia che non è solo fatta di note, ma di persone che nel dono creano una sensazione di pace. Nella chiesa di Tiarno di Sopra ci siamo dati appuntamento con i cori parrocchiali, la banda, il coro Cima d'Oro. È stata una festa per tutti, semplice, ma sentita. Il canto crea armonia, rapporto. Ed è proprio il rapporto che spesso è latitante nella

nostra vita. Stentiamo a comunicare, a valorizzarci a vicenda, ad ascoltarci, a percorrere un tratto di cammino assieme. Il canto ci aiuta ad amalgamare le voci per arrivare all'unisono anche col cuore. Abbiamo terminato la serata ospiti nella caserma dei vigili del Fuoco con un bicchiere in mano, una fetta di torta per addolcire la serata, un sorriso stampato sul volto di tutti. Anche quest'anno santa Cecilia ha fatto bene la sua parte!



Il Coro Cima d'Oro col maestro Nicola Aldrighetti



Il Corpo Bandistico Valle di Ledro col maestro Marco Isacchini



L'impegno entusiastico dei componenti del Coro dell'Unità Pastorale di Ledro

SESTO VOLUME

È il momento del sesto volume; i lettori che sono soliti far rilegare i numeri del Bollettino per avere nella loro biblioteca l'intera raccolta delle pubblicazioni, possono raggruppare gli ultimi sedici numeri, **dal numero 81 (Pasqua - Primavera 2007) al numero 96 (Natale - Inverno 2010/2011)**. Naturalmente non sono obbligatori né la rilegatura né il rispetto dei sedici numeri per volume; importante per noi è che Comunità di Ledro venga letto, apprezzato e considerato per quello che ha sempre voluto essere: un mezzo di unione tra le parrocchie di Ledro, ora Unità Pastorale, e tra le famiglie, un amico che passa nelle nostre case quattro volte all'anno, e che, ci auguriamo, viene accolto nella sua semplicità, nei suoi messaggi, nel suo desiderio di portare all'attenzione dei lettori le iniziative ecclesiali e pastorali, associative, sportive, di volontariato, le esperienze personali e di gruppi, e tante altre realtà così fiorenti e preziose nella nostra Valle; con un occhio di riguardo anche ai fatti storici e al patrimonio artistico ledrense, anche quello minore, testimoni vivi e sempre attuali della civiltà e della fede dei padri che ci hanno preceduto; anche una documentazione della vita delle famiglie nel tentativo di far sì che anche gli eventi più importanti di una famiglia possano diventare significativi e partecipati da tutta la comunità: le nascite, i matrimoni, gli appuntamenti liturgici e sacramentali, il ricordo dei defunti. Comunità di Ledro è un'opportunità voluta dal Consiglio Pastorale di Valle per aiutare tutti a sentirsi davvero comunità e a creare comunità anche nelle letture e nella offerta di scritti ed interventi; il nostro Bollettino è aperto a tutti coloro che vogliono partecipare con interventi e scritti, purché di interesse generale. Questo, in breve, è Comunità di Ledro.

Ci permettiamo ricordare a coloro che hanno gli altri cinque volumi l'opportunità di proseguire nella rilegatura sistematica dei numeri. Sappiamo che sono numerosi coloro che possiedono tutta la raccolta; se manca qualche numero, lo si può richiedere al responsabile parrocchiale; vi sono inoltre a disposizione di chi lo desidera, alcune raccolte complete, nei sei volumi, che possono essere richieste ed acquistate. Come al



solito, il Comitato del Bollettino è disponibile a raccogliere ordinativi e numeri ed occuparsi della rilegatura; chi lo desidera può consegnare la raccolta da rilegare ad uno dei rappresentanti di ogni parrocchia; penseremo noi alla consegna e al ritiro in legatoria.

Cogliamo l'occasione di questo sesto appuntamento per invitare chi se la sente a partecipare alla realizzazione del bollettino; non è un impegno troppo grave; ci si trova quattro volte all'anno; ognuno porta la propria esperienza, i propri suggerimenti, le proprie vedute; ci si confronta con gli altri componenti il comitato di redazione, giovani e meno giovani nel rispetto e nella valorizzazione reciproci; c'è chi è capace di scrivere, chi invece ha le idee e lancia proposte, chi si occupa della parte materiale, impaginazione, collegamenti con la tipografia, chi della parte economica: c'è posto per tutti e tutti possono dare una mano; non occorre essere professori, un po' di buona volontà e le ricchezze di ciascuno possono essere messe al servizio di tutti. La partecipazione al Bollettino può anche rappresentare una sfida con se stessi, un'occasione per cimentarsi in qualcosa di nuovo, per ampliare i propri orizzonti, incontri semplici, senza forzature e senza predomini; nel lavoro fatto con altri si riescono a scoprire valori e opportunità insperate. Volete provare?

Il Comitato di Redazione Vi aspetta e intanto vi augura Buon Natale.

Il Comitato di Redazione

38067 LEDRO

38067 Ledro: questo ora dobbiamo scrivere sul nostro indirizzo laddove ci venga richiesto. La variazione del codice di avviamento postale per il Comune di Ledro - comunicata attraverso la stampa verso la fine di ottobre - è arrivata inaspettata, facendo letteralmente cadere tutti dalle nuvole. L'aggiornamento del Cap - da 38060 a 38067 - è stato stabilito direttamente da Poste Italiane in seguito all'istituzione del nuovo Comune unico e avrebbe come obiettivo il miglioramento del servizio di recapito, in particolar modo nella fase di smistamento. Ad avere il Cap 38060 - identico a quello di Ledro - vi sono infatti anche altri comuni trentini che con la nostra zona non hanno nulla a che fare: Aldeno, Besenello, Brentonico, Calliano, Cimone, Garniga Terme, Isera, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Ronzo Chienis, Tenno, Terragnolo, Vallarsa, Villa Lagarina, Volano. Amareggiati per la variazione tutti quei Ledrensi che già nei mesi scorsi si erano visti cambiare il nome della propria via o il numero civico in quanto - con l'istituzione della nuova realtà amministrativa - si era resa necessaria una revisione della toponomastica stradale. Ben ventidue le strade che da gennaio 2010 hanno ricevuto una nuova intitolazione; i relativi censiti - per nulla contenti - si sono visti costretti a comunicare già una volta la variazione del proprio indirizzo a banche, assicurazioni, enti pensionistici, gestori telefonici e di energia elettrica. Ora la cosa si dovrà ripetere per la modifica del nuovo Cap. Imbronciati anche i titolari delle aziende ledrensi che ora devono provvedere al ritocco della propria carta intestata, dei documenti fiscali e dei timbri, nonché avvisare clienti e fornitori. Ma non è tutto: presto il postino non suonerà più alla porta il sabato (tranne che per raccomandate, telegrammi e posta urgente). Come predisposto infatti nei mesi scorsi da Poste Italiane in accordo con le organizzazioni sindacali relativamente al riordino dell'organico sul territorio nazionale e l'introduzione del nuovo orario di lavoro per 35mila dipendenti, i portalettere recapiteranno la posta dal lunedì al venerdì, con eccezione per le aree metropolitane - solo Trento nella nostra provincia - che potranno beneficiare della consegna anche il sabato.

Si ricorda che il nuovo Cap 38067 è già entrato in vigore da alcune settimane e che il vecchio codice

resterà valido ancora solo per i prossimi sei mesi, tempo entro il quale i Ledrensi dovranno adeguarsi.

Paola Malcotti

Vi sono altre novità in merito al Comune Unico di Ledro; dopo l'intervento di Paola, eccone alcune che sono intervenute di recente e sulle quali occorre avere una particolare attenzione, specialmente quando ne siamo interessati.

In questi giorni viene distribuito nelle famiglie **l'elenco telefonico**; per la Valle esiste un elenco unico; dalla A alla Z, dal primo (Abbottoni Carlo) all'ultimo (Zuntini Rosa Maria), siamo tutti accomunati sulle stesse pagine; anche questo, se vogliamo, è un segno tangibile dell'unità che abbiamo voluto. Occorre poi tenere presente che vi sono nuovi codici identificativi del nuovo comune di Ledro: il codice ISTAT è **022229**, quello ai fini catastali e fiscali è **M313**, ed il codice fiscale è **0217150227**; sono inoltre cambiati tutti i codici **IBAN** dei conti correnti bancari.

Ci sono anche risvolti meno piacevoli e se ne sono accorti i lavoratori dipendenti che godono di **indennità di trasferta**; fino al 31.12.2009, questa speciale indennità per missioni fuori del territorio del proprio comune, piccola o grande che fosse, era esente da contribuzione e da imposizione fiscale; tanto per esemplificare: chi da Molina veniva inviato in trasferta a Pieve o comunque in un altro comune della Valle, riceveva l'indennità piena, senza trattenute; ora la riceve decurtata dei contributi previdenziali e dell'IRPEF. Anche ai fini **I.C.I. (imposta comunale sugli immobili)**, con l'introduzione per tutto il Comune di Ledro di un'aliquota unica (5%), vi sono alcune novità non sempre piacevoli; tralasciando altri aspetti e fermanoci solo sull'aliquota, in merito naturalmente ai possessori di seconde case, si può constatare che per Molina, Bezzecca e Concei, non è cambiato nulla, per Tiarno di Sotto e Pieve la nuova aliquota è inferiore a quella precedente e quindi i possessori di seconde case hanno avuto un vantaggio, mentre per Tiarno di Sopra l'attuale aliquota è superiore a quella in vigore nel precedente comune e quindi pagano più I.C.I. di prima.

LA SOCIETÀ SPORTIVA TREMALZO NON CHIUDE MAI

Attività estiva, autunnale, durante tutto l'inverno, aspettando poi ancora una volta la primavera, con una novità importante: la proposta di sport in casa della società Tremalzo non conosce soste. La neve è arrivata puntualissima in questo 2010, quasi come negli inverni dei tempi che furono: se da una parte ha fatto mettere in cantina le mountainbike, dall'altro ha consentito un avvio davvero sprint per la stagione dello sci alpino. Quest'anno saranno ben cinque le squadre affidate alla direzione tecnica dei bravi maestri Luca, Jorge e Francesco: dai più piccoli baby e cuccioli, passando per i ragazzi ed allievi, sino ai giovani. La base dell'attività sarà ancora la stazione di Pinzolo, che offre le migliori condizioni sia per preparare le gare, sia per l'attività promozionale. Tremalzo infatti significa da sempre anche proposte per l'avviamento allo sport: i corsi di sci per principianti ne sono un esempio, come pure l'attività

presciistica che lungo l'autunno ha riempito la palestra delle scuole medie di Bezzecca con i suoi due appuntamenti settimanali. Gli ultimi mesi dell'anno si segnalano anche per l'inizio dell'attività di pallavolo, che da anni richiama un centinaio di giovanissimi, in special modo ragazze. Il grande impegno di Mauro Stanchina, Vigilio Rosa e degli allenatori consentirà di allestire due squadre femminili in funzione dell'età, ed una maschile; ancora una volta grande cura verrà dedicata al settore promozionale, con il corso di minivolley che partirà in gennaio. Numeri più contenuti ma identico entusiasmo per quanto riguarda il basket ed il minibasket: per ora non sono previsti impegni agonistici, ma il piccolo gruppo di appassionati del canestro ha la possibilità di tenersi in allenamento con la guida esperta di Alex Novali. Si diceva in apertura della novità 2011: si tratta dell'affiliazione Fidal (Federazione Italiana Atletica Leggera) per gli appassionati di



Gli atleti della S.S. Tremalzo rappresentanti delle tre discipline in cui è attiva la società: Sci Alpino, Mountain Bike e Pallavolo

corsa in montagna. Da tempo la sportiva Tremalzo aveva abbandonato la disciplina che sin dalla sua costituzione nel 1966 e per gli anni successivi era stata l'occasione di fare sport, organizzare competizioni di rilievo nazionale, vivere occasioni di ritrovo in amicizia. Le vestigia di queste esperienze erano rappresentate dalla gara podistica non competitiva della sagra di S. Pietro a Tiarno di Sopra. Ora grazie all'iniziativa di Nicola Gnuffi si riproporrà un'attività più articolata, capace di richiamare gli appassionati ledrensi che negli anni

hanno difeso con onore i colori delle società del Basso Trentino.

Come si può vedere gli impegni per il presidente Paolo Ferrari non mancano, ma il supporto del direttivo, del Comune di Ledro e degli sponsor, consentono di guardare con fiducia al nuovo anno. L'augurio è che ciascun ledrense possa trovare la sua dimensione ed il suo gruppo per mantenersi in salute, nel corpo e nella mente.

Fulvio Beretta

CANOISTI NOSTRANI SUGLI SCUDI

Anche per quest'anno la squadra agonistica di Bruno Zucchelli chiude la stagione con ottimi risultati, dopo aver partecipato ad oltre 20 gare a livello regionale, nazionale e internazionale. Infatti domenica 17 ottobre si è disputata l'ultima gara internazionale in calendario sull'Adige ovvero la mitica "Adige-marathon" un percorso lungo 36 km con partenza da Borghetto d'Avio con arrivo a Pescantina nel veronese, dove gli equipaggi in K2 formati da Rosa Manuel-Chietini Manuel, e Viola Martin-Cherchi Marco ottengono rispettivamente 2 argenti e 2 bronzi. Sartori, Mastrillo, Carli, Rizzi, Scattolin, Zucchelli, Cattoi, Giovi, Donati, Croci, Dragomir, Straista, Fiore, Ots, questi gli altri atleti che hanno partecipato alla maratona, nonostante il maltempo. Da non dimenticare il bronzo di Rosa Federico alla finale nazionale di canoa-giovani disputatasi a Caldonazzo, l'argento nazionale di Rizzi su maratona a Firenze e gli ori di Donati, Giovi e Zucchelli a Grado. Ottima la prestazione delle nuove allieve Beretta Angelica

e Trentini Alessia in K2 che ottengono un bronzo sui 2000 mt disputati sul lago di Ledro al campionato regionale e di Bonissolli Laura oro in K1, senza tralasciare il lavoro e l'impegno dei più piccoli che attraverso il gioco, riescono a dare grandi risultati.

Abbiamo appreso con soddisfazione che il Consiglio Comunale di Ledro di recente ha deliberato la realizzazione della nuova sede della nostra associazione in località Besta. È un riconoscimento dell'impegno del gruppo CANOA-KAYAK STORO-LEDRO. Ci potrà aiutare a promuovere le discipline, incrementare il gruppo e a svolgere in pieno le nostre attività. Si confida sempre negli sponsor per una proficua stagione 2011. Inoltre si ricorda a tutti coloro che volessero avvicinarsi a questa nuova disciplina di non esitare a contattarci per qualsiasi tipo di informazione al **3487720199** oppure via mail a: **canoastoroleadro@alice.it**

Antonio Rizzi



UN GRAZIE SINCERO ALLE SOCIETÀ SPORTIVE LEDRENSI

Per qualche giorno ancora mi trovo in Italia dove sono arrivato per accompagnare un missionario anziano ammalato p. Armando Cecconi, che è rientrato dopo 50 anni di attività missionaria intensa. Riparto questa settimana per Nairobi.

Paolo Ferrari mi ha portato la preziosa somma di euro 4.900 per le mie attività con i poveri del Kenya. Con questa mia voglio esprimere profonda gratitudine a tutte le Società Sportive di Ledro per questa amicizia e solidarietà. È stata una sorpresa grandissima.

Cosa sto facendo adesso? Sapete che per un anno ancora sono il responsabile delle nostre missioni del Kenya e dell'Uganda. È un lavoro arduo e difficile per capire, approfondire, incoraggiare e sostenere i missionari e le comunità nel loro lavoro apostolico di annuncio e di promozione umana. Anche durante questo tempo di continui viaggi, non ho dimenticato i poveri e i ragazzi di strada che sono sempre tanti, soprattutto negli slums di Nairobi. Così con l'aiuto di una segretaria e di una social worker locale mi sono impegnato

a continuare l'opera di promozione umana nella salute e nell'educazione.

Nella zona di Kahawa West dove sono stato Parroco abbiamo identificato sette scuole primarie con tanti bambini poveri (198) le cui famiglie, specialmente mamme o nonne, non riescono a sostenere il ritmo delle spese e dei requisiti che la scuola esige: uniforme e scarpe, cibo, libri e cancelleria, spese mediche. D'accordo con i presidi delle scuole e con i maestri e responsabili portiamo loro un periodico aiuto trimestrale. Con il vostro contributo spero anche di poter comperare articoli sportivi (palloni, porte da gioco, reti per pallavolo, scarpe ecc.) perché abbiano la gioia di divertirsi in un modo più tecnico ed opportuno.

Grazie di cuore, il Signore della terra africana che ama ed accompagna il suo popolo vi benedica tutti, giovani ed allenatori, perché continuiate a portare gioia e serenità con la forza e l'energia dello sport e delle competizioni.

Con riconoscenza vi saluto

p. Franco Cellana imc. - Ottobre 2010



Le nostre recensioni

LE PALAFITTE NEL CASSETTO DEI RICORDI 1929 - 2009

80 anni di archeologia a Ledro

Il libro “Le palafitte nel cassetto dei ricordi” è uno dei frutti dell’omonimo progetto ideato collegialmente dai ricercatori del Museo delle Palafitte. Curato da Alessandro Fedrigotti, il lavoro che presentiamo ha la prospettiva di mettere in valore il patrimonio archeologico del Lago di Ledro e sperimentare una inedita alleanza tra il museo e la comunità locale. Portato a compimento nel corso del 2009 il progetto ha avuto il sostegno della Fondazione CARITRO e si è tradotto in questo bel volume che arricchisce la collana delle Monografie del Museo Tridentino di Scienze Naturali. La ricerca, realizzata in occasione degli 80 anni del sito palafitticolo, ha incentrato la sua attenzione sulla memoria locale: i Ledrensi (con particolare riferimento alla gente di Molina) hanno aperto “veri cassetti dei ricordi” ricordando fatti, persone, emozioni, luoghi... Una sorta di “porta a porta” per raccogliere testimonianze e ricordi di chi partecipò a vario titolo agli scavi e per recuperare fotografie, ritagli di giornale o, in qualche caso, qualche reperto dimenticato tra un soprammobile e un altro o, appunto, nel cassetto dei ricordi. Si è trattato di un esperimento di un metodo “socioarcheologico” del tutto innovativo. Un buon esempio di ricerca rivolta a promuovere un più ricco e dialettico rapporto tra gli istituti di ricerca per la valorizzazione di un territorio. Sono tanti gli episodi raccontati nel testo, coloriti i personaggi che vengono dipinti nella loro attività “nel luogo delle palafitte”. Sullo sfondo ci sono centinaia di casse di reperti che escono dalla “lea”, la melma lacustre così abbondante (e dai racconti emersi anche pericolosa) sulle rive del lago; le vicende si snodano poi tra migliaia di pali, segati in abbondanza, per poter scaldare le case in tempo di guerra.

Il libro, non solo punto di arrivo, ma anche rampa di lancio per ulteriori ricerche nel campo, si in-

serisce bene nella vita del Museo delle Palafitte. Il libro, presentato con un folto pubblico nell’agosto scorso, ha anticipato di poche settimane il primo sopralluogo e verifica formale da parte dell’UNESCO, accompagnato dalla proposta di riconoscere le aree archeologiche palafitticole alpine quale bene internazionale candidabile a patrimonio dell’umanità. Per Ledro e per la sua storia delle ricerche, piace osservare infine che in quella “umanità”, grazie anche a questo lavoro, sono ora riconosciuti e citabili anche coloro che hanno partecipato localmente alla grande scoperta archeologica.



Michele Lanzinger, direttore del Museo Tridentino di Scienze Naturali, consegna il libro di Alessandro Fedrigotti a Margaret Gowen, ispettrice dell'UNESCO

LA GRANDE GUERRA NELL'ALTO GARDA

Un nuovo tassello va ad inserirsi nel mosaico della storia ledrense. Domenico Fava, Mauro Grazioli e Gianfranco Ligasacchi dedicano la loro nuova opera al Battaglione Val Chiese e alla sua attività sui monti della Valle. Il **Diario storico militare del Battaglione Val Chiese (16 maggio 1915 - 30 aprile 1918)** è il terzo volume della collana dedicata alla Grande Guerra nell'Alto Garda; rappresenta un'ulteriore occasione di conoscenze degli avvenimenti che interessarono un'area importante e particolare del fronte tra il Bresciano ed il Trentino.

Il volume riporta la trascrizione integrale del Diario storico militare del Battaglione Val Chiese che per quasi tre anni si trovò ad operare sui versanti delle montagne altogardesane e ledrensi. Ne esce un quadro dettagliato delle operazioni condotte dagli alpini sul fronte nord-occidentale del

Garda, tra Passo Tremalzo, Passo Guil, Cima al Bal, Monte Nodic, il Lago di Ledro e la valle del Torrente Ponale, inesorabilmente contrastati nei loro tentativi di avanzata verso Riva dalle artiglierie della Rocchetta e del Brione e dalle poderose fortificazioni della Tagliata. Le annotazioni giornaliere e gli allegati si integrano con quelli del Battaglione Vestone e del Comando

del Settore del Monte Altissimo. Con questo lavoro l'*Associazione Storico-Archeologica della Riviera del Garda e Il Sommolago* intendono proseguire nell'iniziativa di pubblicare i documenti custoditi presso l'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, utili a comporre il mosaico della guerra e a comprenderne le fasi

con tutte le sue tragiche conseguenze sugli uomini e sulle cose. E tragico fu anche il bilancio della guerra in Alto Garda per i Battaglione Val Chiese: 6 morti e 15 feriti tra gli ufficiali; 99 morti, due dispersi e 411 feriti per la truppa; lo stesso discorso vale anche per altri reparti che combatterono in quest'area del fronte: bersaglieri, guardia di finanza, artiglieri.

Dopo più di novant'anni, le montagne sono ancora segnate da quei momenti; le caverne scavate e le trincee, le strade e le mulattiere che portarono uomini

e cannoni lungo i versanti e verso le cime più alte. Percorsi che oggi noi facciamo, magari anche da turisti, in tempo di pace. Siano per noi posti unici per conoscere la nostra storia e per onorare la memoria di chi ha lasciato la vita in questi luoghi.



Alessandro Fedrigotti

IL MUSEO DI LEDRO TRA I MIGLIORI MUSEI NAZIONALI “GLOCAL”

Ribalta internazionale di grande prestigio per il Museo delle palafitte del lago di Ledro.

Lunedì 15 novembre a Milano, nell'ambito della sesta conferenza nazionale dei musei, organizzata dalla sezione italiana di ICOM (International Council of Museums), il museo di Ledro si è piazzato secondo - pari merito con il Museo dell'emigrazione di Gualdo Tadino (Umbria) - al Premio “Musei dell'anno 2010: l'Arte di esporre ad Arte”. 4.700 musei d'Italia sono stati invitati a prendere parte ad una nobile gara tra professionisti, dalla quale dovevano emergere gli esempi positivi da osservare attentamente.

Tre gli ambiti di valutazione: gestione; attrattiva ed innovazione; azioni “glocal”. Nove i musei segnalati.

Ledro ha ottenuto la nomination a miglior museo locale con un genius loci in grado di creare e mantenere proficui rapporti internazionali, e anche se alla fine la palma della vittoria è andata al Museo Remondini di Bassano del Grappa, la soddisfazione di essere arrivati sul podio è stata tantissima.

Le maglie strette della selezione, dettate da criteri molto severi - indispensabile ad es. la presenza di personale giovane e molto qualificato - come ha sottolineato Alessandra Mottola Molfino presidente della giuria, hanno reso un importante traguardo anche la sola segnalazione e spingono Ledro a tener alto il livello delle proprie azioni future.

A scorrere i nomi delle città sedi degli altri musei finalisti fa una certa impressione il paragone con Ledro: Firenze, Cagliari, Sarteano (Siena), Roma, Bologna, Padova, Bassano del Grappa e Gualdo Tadino (Perugia).

A Ledro è stato riconosciuto il valore di un lavoro svolto lontano dalle ribalte mediatiche, ma costantemente e caparbiamente costruito attraverso contatti, iniziative, incontri, momenti di alta formazione (come Officina Ledro), che hanno suscitato riconoscimenti ed apprezzamenti a livello europeo. È questo che, in estrema sintesi significa il termine “Glocal”: pensare globalmente per agire

localmente. A ben pensarci è stato proprio grazie ad un lavoro impostato sul criterio “glocal” che Ledro è rientrata nell'elenco dei siti palafitticoli dell'arco alpino europeo (156 su un totale di 800 siti palafitticoli) esaminati e selezionati per diventare Patrimonio dell'Umanità. Il 12 ottobre scorso il museo e l'area archeologica hanno ricevuto la visita dell'ispettrice Unesco ed ora siamo in attesa del responso che arriverà nei primi mesi del prossimo anno. Com'è ovvio, già il pensiero di aver lavorato per entrare in questa prestigiosa lista ci ha riempiti di entusiasmo e ha rinnovato in tutti noi la passione per questo luogo.

A ulteriore riprova di quanto affermato rimando al servizio apparso su National Geographic di novembre: stile sobrio e foto strepitose per un articolo dedicato ai Palafitticoli italiani. Come non essere orgogliosi degli educatori-sciamani di Ledro? Assolutamente Ledro; profondamente glocal!

Romana Scandolari



L'entusiasmo e la soddisfazione dei responsabili del Museo di Ledro per il prestigioso riconoscimento internazionale ottenuto a Milano

BREVISSIME

✓ Nei telegiornali nazionali del 22 e 23 novembre è stato dato grande rilievo ad una commissione europea incaricata di controllare la situazione delle immondizie a Napoli. A molti Ledrensi non sarà sfuggito che il capo della delegazione europea era Pia Bucella, più volte inquadrata ed intervistata dalle numerose televisioni; ricordiamo con un certo orgoglio accompagnato naturalmente da un sincero augurio di buon lavoro, che **Pia Conti Bucella** è una nostra affezionata lettrice, essendo abbonata da tempo al nostro Bollettino; anzi se ricordate, nel n. 74 è intervenuta con un interessante servizio proprio sul progetto di una Protezione Civile a livello europeo, che anticipava le linee guida che sono oggi alla base della Commissione europea, di cui Lei è a capo.

Ricordiamo che con la famiglia vive a Bruxelles e che anche suo marito, Martino, originario di Barcesino, e uno dei suoi figli, ci hanno onorati con i loro interventi apparsi su Comunità di Ledro: Martino su un periodo di volontariato a Lomè in Togo (n. 66) e uno sul “Camino” per Santiago de Compostela” (n. 77); il figlio Dario con un articolo sulle nuove terapie per sconfiggere il tumore nelle donne in maternità (n. 85).



Pia Conti Bucella, capo dell'Unità della Protezioni Civile della Commissione Europea

✓ Appuntamenti natalizi:

A Biacesa: il prossimo 26 dicembre alle ore 16 si svolgerà l'undicesima edizione del “presepio vivente” con bambini provenienti da tutta la Valle con accompagnamento della fisarmonica; lo spettacolo sarà poi ripetuto il 2 gennaio, alle 17.30, con l'esibizione del Coro Cima d'Oro; vi saranno poi dimostrazione degli antichi mestieri ed un simpatico buffet. Dal 12 dicembre al 6 gennaio mostra dei presepi.



A Mezzolago: sempre il 2 gennaio, alle ore 20.30 avrà luogo la rappresentazione della “notte santa”, con i personaggi del presepio che attraverseranno le contrade del paese; gli organizzatori nell'allestimento della manifestazione natalizia ricalcano fedelmente i passaggi, i protagonisti e gli ambienti della nota poesia di Guido Gozzano, “La notte santa”, che in molti ricordano dai tempi delle elementari, quando le poesie si studiavano a memoria (“Consòlati, Maria del tuo pellegrinare...”). La manifestazione si concluderà con un rinfresco.

✓ Domenica 14 novembre 2010 la famiglia dei Luigianti di Tiarno di Sotto si è ritrovata a Rovereto presso l'Arcivescovile Dame Inglesi per festeggiare tutti assieme i **70 anni di mons. Umberto Giacometti**. È stata anche un'occasione per pensare agli altri: sono stati raccolti 3500 € da inviare in Burundi per contribuire alla costruzione di una scuola cattolica a favore di bambini. Lettori e comitato di redazione del Bollettino parrocchiale si uniscono ai famigliari per formulare i migliori auguri a mons. Umberto.

✓ Sembrava di essere in una strana atmosfera natalizia invece era la gogliardica sfida de **“La scontrada”**, il 12 settembre a Bezzecca. I componenti la squadra di **Villa** erano vestiti da Babbo Natale o da pupazzo di neve con slitte, doni e alberi addobbati come contorno. **“Quei di Lutta”** con re, regina e tutta la corte al seguito, tutti vestiti di blu, al mattino presto avevano già omaggiato ogni abitante di Villa (dove hanno sede anche le stalle di Bezzecca) di una fresca mozzarella blu... tanto per essere in tema con i noti eventi di cronaca del momento. Riuscitissima la festa organizzata dalla Pro Loco, bella da vivere l'atmosfera di sana competizione tra le due frazioni di Villa e Lutta. Le gare sono terminate quest'anno con un pareggio ed i giudici hanno decretato che il trofeo rimarrà per 6 mesi a Lutta e 6 a Villa. Complimenti Bezzecca! Questo è un vero modo per fare emergere un genuino orgoglio: di appartenenza alla comunità, di collaborazione nell'allestimento e nella disputa delle gare tra grandi, giovani e piccini per potersi divertire insieme; si sono notate solo eccezionali casi di crisi d'identità di chi è nato a Lutta e vive a Villa o viceversa! Tutti si sono dati appuntamento alla Scontrada 2011.



Un momento della sfida tra Lutta e Villa

✓ Un nostro lettore ci invia una copia del **giornale ufficiale della Kawai**, che viene stampato a Tokio, nel quale, tra le notizie provenienti dall'Europa, si parla della rassegna di concerti nella nostra Valle; lo pubblichiamo volentieri anche per sottolineare come spesso abbiamo nella zona la fortuna di ospitare manifestazioni di altissimo livello, che molte organizzazioni del settore ci invidiano e, se potessero, ci toglierebbero.

NEWSLETTER
October 2010
No. 12



Kawai a Ledro - Piano Concert Festival in Italy

The 6th edition of piano concert festival, "Kawai a Ledro" had kicked off on Aug 8th at Ledro, municipality located northern part of Italy. A series of concerts had been held on Aug 8th to 19th and an encore will be held in December.

"Kawai A Ledro" was first proposed by Dr. Roberto Furcht of Furcht Company, our Italian distributor together with Mr. Angelo Foletto, well known musical critic of the Italian news paper La Repubblica, in 2004 and has been held successfully year after year with some of the pianists with international fame taking part on each edition. No need to mention, piano for this concert was Shigeru Kawai EX, concert piano.

The festival was dedicated to the great piano repertoire. This year, Argentine pianist Ingrid Fliter who is well known for having won the 2006 Gilmore artist award and the second prize at Chopin Piano Competition in 2000, together with Kaleido Ensemble opened the festival on Aug 8th with performance of

Aug 14th - Cristiano Burato : Grand Prix at Dino Ciani International Piano Competition - Milano (1996)

Aug 17th - Jin ju : recently she played in world vision for the Pope Benedetto XVI in Sala Nervi in Città del Vaticano

Aug 19th - Roberto Cappello : 1st Prize winner at Busoni International Competition (1976)



Roberto Cappello

The 2010 edition of "Kawai a Ledro" will conclude with concert conducted by Vincenzo Balzani, Pianist and piano teacher at Giuseppe Verdi Conservatory in Milan, on Dec. 28th.

We would like to thank Furcht company for their dedication and commitments toward Kawai sales and promotion in Italy.





Ingrid Fliter and Kaleido Ensemble

Chopin's work.

Following Ingrid Fliter and Kaleido Ensemble, four more concerts were held:

Aug 11th - Michail Lifits : 1st prize winner at 57th Busoni International Competition - Bolzano (2009)

Page 2

© 2010 Kawai Musical Instruments Mfg. Co., Ltd. All rights reserved.

✓ Da settembre, con l'inizio del nuovo anno scolastico, **l'Istituto Comprensivo di Ledro ha rinnovato la veste grafica del suo sito internet**, potenziandone contenuti e funzionalità. È possibile raggiungere il sito internet all'indirizzo www.icvallediledro.it. Lo strumento è nato per agevolare la comunicazione tra le varie componenti della scuola, per presentare il calendario aggiornato dei diversi appuntamenti: udienze, assemblee e altro. Si potranno vedere filmati e foto di alcune attività didattiche. Alcune sezioni, ancora in costruzione, saranno presto completate dallo staff di docenti e genitori che cura il sito.

✓ Il Comitato "Amici dell'Africa" esprime soddisfazione per il Mercatino di Natale realizzato nei giorni 4 e 5 dicembre presso la palestra di Tiarno di Sotto da numerose associazioni che operano nel volontariato a favore dei più bisognosi. Erano presenti le associazioni Bucaneve di Storo, Futura, Creativamente, il Gruppo Anziani di Tiarno di

Sopra e Tiarno di Sotto, il Gruppo Missionario di Molina di Ledro. Sono stati esposti dei capolavori realizzati nel tempo libero dai volontari di ogni gruppo. Si respirava un'atmosfera natalizia con tanti colori e oggetti, dolci casalinghi, frittelle di mele servite calde, bevande squisite e l'immane albero di natale con un presepe africano.



Un particolare del mercatino

✓ I complimenti ai neo laureati ledrensi:

Matteo Segalla di Mezzolago si è laureato nella Facoltà di Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Verona con la tesi "Tecniche della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro"; relatore il professor Andrea Princivalle.

Sara Sartori di Lenzumo ha conseguito la laurea di primo livello in Economia e Gestione Aziendale presso l'Università di Trento, Facoltà di Economia, e, avendo per relatore il professor Andrea Leonardi, ha discusso la tesi su un argomento locale "Le trasformazioni del turismo ledrense nel corso del XX secolo".

Maurizio Vescovi di Tiarno di Sopra si è laureato presso il Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura Civile, nel corso di laurea specialistica con la tesi "Memoria e progetto per una rinnovata identità urbana di Sesto San Giovanni"; relatore il professor Giancarlo Consonni.

Anna Sartori di Lenzumo ha ottenuto la laurea magistrale in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Trento discutendo con la prof. Daria De Pretis la tesi "Il nuovo giudizio in materia di appalti pubblici: dal codice degli appalti alla riforma del processo amministrativo in attesa dell'applicazione giurisprudenziale".

Laurea specialistica in Management e Consulenza

Aziendale per **Norma Collotta di Bezzecca**, che all'Università di Trento, Facoltà di Economia, con la professoressa Mariangela Franch come relatore, ha discusso la tesi "Famiglia e Lavoro, una conciliazione possibile. Alcuni casi di studio in Trentino Alto Adige".

✓ **Ezio Crosina** (detto Gabari) di Tiarno di Sotto, emigrato da oltre quarant'anni in Australia, e la moglie Giovanna hanno voluto festeggiare quest'estate il loro 40° di matrimonio nel paese natale di Ezio, al quale, malgrado una intera vita vissuta dall'altra parte del mondo, è sempre rimasto molto legato.

Ezio e Giovanna, arrivati in Italia insieme al figlio Adrian (i fratelli Matthew e Agostino li hanno ricordati a distanza...), sono stati festeggiati da tutta la comunità nella messa cantata, celebrata dall'amico don Lanfranco Fedrigotti, missionario salesiano in Cina.

Ezio e la sua famiglia attendono sempre con gioia e curiosità Comunità di Ledro e noi vogliamo unirvi a parenti ed amici per ringraziare il Signore e congratularci con loro per il traguardo raggiunto.



Ezio e Giovanna con don Lanfranco.

✓ Le formidabili coppie del cinquantesimo anniversario di matrimonio.

Hanno iniziato il loro percorso di vita insieme il 29 ottobre 1960, e si sono promessi fedeltà ed amore nella chiesa di S. Vigilio a Molina; a cinquant'anni di distanza, **Laura Rosa** e **Davide Boccagni** hanno voluto tornare nella stessa chiesa con i cinque figli, i nipoti e gli amici; tanti ricordi, tante soddisfazioni, il bilancio di una vita, e un grazie sincero lui a lei e lei a lui, per la comprensione e la solidarietà, con

un pensiero anche al Signore che li ha assistiti e ha loro permesso di raggiungere un traguardo così importante.

Festa grande quest'anno anche per la famiglia Tiboni di Tiarno di Sopra: **Benita Tiboni e Giuliano Tiboni** commossi hanno ringraziato il Signore durante la santa Messa per il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio; poi hanno proseguito la festa e trascorso una lieta giornata circondati dall'affetto dei loro famigliari.



Benita Tiboni e Giuliano Tiboni



Laura Rosa e Davide Boccagni

INVERNO DI GUERRA SUI MONTI DI LEDRO

Proseguiamo nella pubblicazione di brani tolti da libretto di poesie "Val di Ledro - Aprile 1916 - Novembre 1917" di Stefano Basiglio, adeguandoci, questa volta, alla stagione che stiamo vivendo. Il poeta soldato trascorre solo un inverno sulle nostre montagne e ne riporta fedelmente impressioni e descrizioni. Dalla sua lirica scaturiscono immagini che per noi sono familiari: gli abeti, i faggi, gli alberi che si imbiancano man mano, i rami che si piegano sotto il peso della neve, la nevicata che si fa sempre più fitta, gli scivoloni sui sentieri ghiacciati, il rombo delle valanghe di Cima d'Oro e del Pari; per i soldati impegnati sui due fronti la nevicata rappresenta un momento di pausa, di silenzio nel ripetersi giornaliero degli orrori della guerra, salvo poi descrivere i frenetici soccorsi a chi è rimasto sepolto dalla valanga. Lirica semplice, come abbiamo già sottolineato, ma che ha il valore della testimonianza diretta di quell'inverno 1917, mentre i Ledrensi erano lontani. Il brano è tratto dal capitolo III.

Ecco la neve
copre la terra, copre l'universo...
La nebbia soffoca

tutte le luci,
vedonsi appena
nella foresta i tronchi degli abeti

e dei faggi imbiancati dal nevischio,
che sembrano fantasmi.

Perpetuamente fiocca ancora fitta
fitta la neve.

Passano folate di tormenta in cielo;
nuvole bianche di nevischio passano.

E a volta quando il vento tace danzano
vaghe nell'aria le serrate falde
larghe scendendo dagli ignoti strati
del cielo nuvoloso.

Avrem domani bruma, gelo, ghiaccia,
si cadrà sui sentieri,

s'udiranno urlare le valanghe al monte,
scrosci s'udiranno e strida negli oscuri
precipizi e negli antri;

vedrem nelle caverne bianche trine
di stalattiti cristalline, fatte
di puro ghiaccio e crescerà la cruda
rigidità iemale della valle.

Or l'atmosfera è piena di minaccia.

Ogni animale tosto si rintana

prudente e timoroso.

Nei vortici nebbiosi
passano slitte senza far rumore
su per la strada soffice, e nell'ombra scompaiono
dell'aria grigia. A quando a quando piegasi

qualche ramo d'abete troppo carico
di neve e s'ode un tonfo,

e il ramo si raddrizza per ricevere

l'altra neve che fiocca
sempre e dal cielo scende

senza intervalli uguale,
silenziosa, asciutta,

fatta di fiori, di cristalli strani,

d'arabeschi curiosi,

belli a vedersi sui rami dei pini.

Dalle baracche fumano i camini

e con la nebbia il fumo si confonde...

Passano pei sentieri

incappucciati i militi.

Nel volger di un'ora

tutti i sentieri sono



Postazione sul Monte Carone: sono visibili Cima d'Oro, Pari

cancellati coperti dalla neve
 che sempre sempre fiocca...
 Ed ognuno che passa,
 chiusa la testa nel cappuccio bianco,
 e con la pipa in bocca,
 pensa alla meta,
 per alcuni vicina,
 per altri ancora lontana,
 alla baracca ben rinchiusa, dove
 crepita il fuoco profumando l'aria
 di resina e di ragia
 nel caldo ambiente chiuso.
 Là stanno i camerati
 godendosi il tepore
 e raccontando storie d'altri tempi,
 d'altri tempi lontani:
 storie d'amore, casi strani, fole,
 che quassù nel ricordo
 hanno un sapor più vivo.
 In quesiti giorni anche la guerra tace.
 Qualche volta soltanto
 s'odono colpi di fucile sordi.
 Son le vedette chiuse nei pastrani
 che non vedendo nulla a quando a quando
 sparano un colpo nell'ignoto plumbeo.
 E talvolta l'allarme si propaga
 lungo la fronte senza alcuna causa.
 Rispondono i nemici
 E il rumore dei colpi è soffocato
 dalla neve cadente,
 dalla nebbia che tutta l'aria oscura.
 Passano l'ore lunghe,
 passano senza mutamento, calme,
 e l'ombra della notte
 a poco a poco immerge
 tutte le cose. Il vento scuote i rami
 e sibila più forte.
 Tuoni lontani s'odono
 di valanghe cadenti
 nei precipizi oscuri.
 S'odono a quando a quando in aria strida,
 (passan voli di falchi?).
 A volte forte, a volte lieve d'ode
 un mormorio nella foresta densa,
 perduta nella nebbia e nella notte,
 che par lo scroscio e lo sconquasso e l'urlo
 d'un tempestoso mare,
 e par del vento il sibilo
 tra le vele sbattute
 d'una perduta nave;



Trincea di neve sul Monte Carone - 1917

e nel fruscio, nel mormorio ci pare
 talvolta udir le grida d'un naufrago...

...

A qualche porta ora si batte. Ai vetri
 si mostrano lanterne.
 Oscure forme incappucciate passano
 e vanno per sentieri in fretta. Squadre
 notturne di soccorso
 partono e vanno per salvare gente
 dalla valanga in giù travolta al basso.
 S'accendono altri lumi,
 si forman carovane,
 si preparan le fune lunghe, quelle
 tinte di rosso; si prepara tutto,
 e con fretta perché non sia il soccorso
 tardo; barelle, fasce,
 medicinali, uose valdostane,
 attrezzi ed armi, viveri e cordiali.



Dal Monte Carone veduta sul Garda

Passano l'ombra in fila indiana e vanno verso l'abisso che si perde oscuro nella grigia e opaca nebbia. Sempre più freddo soffia il vento e par che nelle orecchie sussurri altre minacce più terribili. A stento si cammina nella neve. Ricorre ora la mente alle storie fantastiche della Siberia dove per le cupe foreste senza limite vanno vagando a frotte gli affamati lupi e dove si sente di lontano il grugnito aspro dell'orso, dove le strade vanno all'infinito e non arrivano mai... Scendono a basso nei burroni oscuri le squadre di soccorso nella notte e al lume delle torce fumose nella nebbia, giù s'affannano a rintracciare la gente ormai perduta

che più non geme e più non grida ormai, sepolta da montagne di neve.

...

Poi sul deserto bianco, squallido, triste, dove le valanghe hanno piegato gli alberi, ecco che l'aria grigia a poco a poco si rischiarava. È l'alba. Pallida è l'alba nella grigia nebbia! Tra la neve che sempre sempre fiocca, nel vento umido e freddo, fra gli scrosci continui di valanghe cadenti nelle valli e nei burroni! Stanche le squadre tornano con immane fatica verso l'alto, portando poveri corpi freddi su le barelle. Passano su le valanghe già cadute. Affranti gli uomini s'asciugano la fronte tutta imperlata di sudore freddo,

e guardano il cammino
lungo ch'è ancor da fare.

...

Sempre la neve fiocca
lenta, uguale, costante.
Quante minacce ancora
vi sono nell'aria grigia
e nella neve soffice!... E per tutta
la valle dove le foreste or piegansi
al vento mormorando come un mare
agitato in burrasca!

*Le foto pubblicate in queste pagine sono tratte dal libro
"La Grande Guerra sul fronte tra il Garda e Ledro" di Do-
menico Fava e si riferiscono all'inverno 1917.*

La Pace

La pace che io vidi
fu quel sol spuntare all'orizzonte
dopo un infelice nottata di lunga durata.
Essa è il calore che mi riscalda il viso al prima
mattino.
Essa si reca dove la pace è ormai dimenticata
coperta dalla polvere di guerra e dal sangue
che indica la via che percorrono vesti bianche
ed alate
insieme ad altre vesti logore ed infelici.
Essa tramonta dietro montane di solitudine
ed una buia nottata ricomincia
con i desiderio di restare lì
per sempre.

Luglio 2010 - Leonardo Trentini - 10 anni



Le baracche sul Monte Carone



Il Verbo si è fatto carne, il Verbo si è fatto cuore;
Dio si è preso un cuore.
Il cuore divino palpita del battito di miliardi di cuori umani.
Da quel momento noi sappiamo cosa dimora nel cuore dell'uomo.
Il Dio onnisciente volle diventare il Dio onnipresente.
Volle non solo sapere cosa ci sia nel cuore dell'uomo:
volle anche sperimentarlo.
Ed in Lui noi sperimentiamo noi stessi:
il nostro cuore non è un sogno destinato a restare vano,
non è la condanna a un fallimento senza via d'uscita,
non è il nostro alibi fatale nei confronti della realtà.
No, il nostro cuore ha ragione:
Dio stesso infatti, si è preso il nostro cuore.

Klaus Hemmerle